Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 11 gennaio 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2546 nuova serie — Lire 25

IL SOGGIORNO IN ITALIA DEL PRIMO MINISTRO FRANCESE

STAMANE HANNO INIZIO A ROMA i colloqui politici con Mendes France

Cordiale incontro con il Presidente della Repubblica a Villa Rosebery
L'arrivo nella capitale - Le proficue riunioni preparatorie degli esperti

Roma, 10

Erano le 19.45 quando Pierre Mendes France e la consorte, in un'automobile dello Stato, entravano velocemente nel Palazzo Farnese. Decine di cronisti e di fotografi erano davanti al portone sull'ampia piazza che dal palazzo ha nome, e una discreta folla si era radunata. La staffetta della polizia in motocicletta precedeva l'auto presidenziale che era seguita da un'altra automobile e dalla scorta della polizia. Il guardaportone si è inchinato, un valletto ha aperto la portiera dell'auto. L'Ambasciatore Jacques Fouques Duparc che si era recato a Formia per incontrare il Primo Ministro, ha presentato agli ospiti l'Ambasciatrice. Insieme, si sono avviati nell'appartamento di rappresentanza al primo piano, dove tutti i funzionari dell'Ambasciata erano in attesa.

Nel programma ufficiale della visita a Roma del Premier francese questa prima sera non è specificata: Mendes France è giunto infatti, secondo il cerimoniale, in forma privata. Soltanto domani mattina il Primo Ministro di Francia sarà ospite ufficiale dell'Italia. Si è sapunto che Mendes France si è subito riunito con i suoi collaboratori dell'Ambasciata e del Quai d'Orsay (questi ultimi erano giunti pochi minuti prima da Palazzo Chigi) per esaminare gli argomenti dei colloqui, anche in base alle ultime risultanze del lavoro svolto dagli «esperti» delle riunioni di questi giorni a Palazzo Chigi. Mendes France ha anche preso visione di alcuni dispacci giunti da Parigi, e ha partecipato a una cena intima, nella stessa sede dell'Ambasciata.

E' stata una giornata faticosa, per il Primo Ministro francese. Stamane alle 10.45 aveva lasciato Positano. Dopo alcuni giorni di pioggia, il sole splendeva quando l'auto, preceduta dalla staffetta e seguita dalla scorta di polizia, correva lungo la strada [illegible] verso Sorrento. [illegible] Da Sorrento, il breve corteo ha percorso [illegible] Castellammare di Stabia, poi una rapida corsa attraverso la strada di Pompei e l'ingresso a Napoli: villa Rosebery, a Posillipo, brillava in un sole che dominava l'ampio golfo, e c'era stato il calore di un lungo applauso dei napoletani al Primo Ministro e alla signora Lily.

Luigi Einaudi attendeva con la consorte e la nuora sulla soglia della Foresteria. Gli ospiti erano stati ossequiati al cancello dal Prefetto Chiaromonte

Una conversazione s'avviava tra le signore, mentre Einaudi parlava con Mendes France di economia. E' un tema caro al Presidente della Repubblica, è un argomento che più di ogni altro interessa l'ospite. Einaudi ne parlava in un richiamo alla dottrina, Mendes France con l'esperienza viva della sua carica. Si è parlato, certo, della «linea Einaudi» che valse a salvare la lira, si è parlato del problema dei «dodicesimi di bilancio», che il Parlamento francese sta per esaminare. Poi la conversazione tecnica si è spenta per la gentile presenza delle signore che dall'ampia terrazza a mare ammiravano lo spettacolo del golfo, in tanta pienezza di luce, di sole.

La colazione fu servita nella veranda: brodo in tazza, pizzette alla napoletana, pollo arrosto, pesce, caffè, formaggio e frutta. Forse un vino di Capri ha vinto il Primo Ministro, inducendolo a rinunciare al consueto latte. Dopo la colazione gli ospiti si sono ancora intrattenuti a Villa Rosebery: i coniugi Einaudi, dopo che il Presidente aveva consegnato le insegne della Gran croce al merito della Repubblica a Mendes France, hanno dato agli ospiti una loro fotografia con dedica e, per il Primo Ministro, una raccolta di volumi di Giuseppe Tucci sull'India. Mendes France ha donato al Presidente un collezione di opere del Cardinale de Retz.

Alle 15.40 gli ospiti si sono congedati dal Presidente della Repubblica e dalla signora Einaudi, iniziando il loro viaggio verso Roma. Frattanto nella capitale continuava la preparazione ai colloqui.

La cronaca registra anzitutto un colloquio del Presidente del Consiglio, on. Scelba, con l'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Pietro Quaroni, il quale è stato anche ricevuto dall'on Saragat; poi un incontro Scelba-Martino e un colloquio Martino-Vanoni (il Ministro del Bilancio sarà il primo a incontrare Mendes France, domattina alle 10). A questa attività, per così dire prettamente politica e di impostazione, si è affiancata quella dei funzionari italiani e francesi che hanno tenuto riunioni per oltre sei ore (interrotte solo da una colazione) a Palazzo Chigi. I funzionari hanno il compito di preparare il lavoro dei Ministri, ed hanno quindi affrontato essenzialmente questioni tecniche. Essi si erano divisi in due «gruppi di lavoro», uno dedicato essenzialmente alle questioni economiche, l'altro a tutti gli altri problemi: politici e d'altro genere.

Il «gruppo di lavoro» economico ha tenuto tre riunioni: stamane dalle 9.30 alle 10.30 e dalle 11.30 alle 14 circa; nel pomeriggio dalle 17 alle 17.30. Non si è saputo molto delle discussioni, eccetto che sono state prese in esame misure intese a incrementare l'interscambio tra i due paesi, soprattutto ai fini di un riequilibrio della bilancia dei pagamenti.

In proposito è stata accolta con soddisfazione, da parte italiana, la conferma delle recentissime decisioni del Consiglio dei Ministri francese di aumentare il limite di liberalizzazione delle merci dal 64,7 al 75 per cento. Benchè non sia stata ancora resa nota la lista delle merci «liberalizzate», è opinione generale che il provvedimento valga a migliorare sostanzialmente la situazione nei nostri confronti.

L'altro «gruppo di lavoro» ha dedicato la mattinata all'esame di questioni interessanti le relazioni dirette italo-francesi. Si tratta di problemi propri delle zone di frontiera (costruzione di strade, miglioramento di ferrovie, sfruttamento di centrali elettriche, ecc.). Nella seduta di stamane sono stati anche affrontati i problemi dell'emigrazione e dei rapporti culturali. E' noto che l'emigrazione italiana in Francia ha carattere limitato in relazione alla situazione obiettiva della economia francese: peraltro, si è saputo che intese di massima sono state conseguite, specialmente in merito alla possibilità di un incremento della emigrazione italiana, nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia.

Quanto ai problemi culturali, è stato constatato che si sviluppano naturalmente nel migliore dei modi. L'intervento dei Governi [illegible] favoriscono una più stretta cooperazione, e non soltanto in campo militare, fra gli Stati membri. I delegati francesi hanno detto di concordare su tale impostazione. Più impegnativa, benchè limitata ai preliminari di ordine tecnico, è stata la successiva discussione sul problema del «pool degli armamenti» proposto dal Governo francese. Gli organi competenti dello Stato italiano non hanno ancora completato l'esame del documento, e non è stato pertanto possibile ai funzionari italiani di manifestare, al riguardo, posizioni precise: esso comporta, infatti, decisioni che interessano non soltanto la politica, ma anche l'economia, e specialmente quei settori industriali connessi con la fabbricazione di armi. Peraltro, è stato osservato in via preliminare che il Governo italiano è favorevole a quelle parti del progetto che possono determinare una più stretta cooperazione intereuropea, nonchè a quelle parti che si riferiscono alle misure — come la standardizzazione degli armamenti — che influiscono su una riduzione dei costi e risultano, quindi, in un indubbio vantaggio per la situazione economica nazionale, nel suo complesso.

Gli esperti hanno tenuto anche riunioni congiunte, e torneranno a riunirsi domani mattina e nel pomeriggio di domani, in coincidenza con i colloqui politici dei ministri.

L'agenda di tali colloqui è molto intensa: Mendes France riceverà alle ore 10 a Palazzo Farnese il Ministro del Bilancio on. Ezio Vanoni. Un'ora dopo si recherà a Palazzo Chigi per una visita di saluto al Ministro degli Affari Esteri, on. Martino. Mezz'ora dopo sarà a Villa Madama per salutare Mario Scelba. Da mezzogiorno alle 13.30 si svolgeranno colloqui a Villa Madama, tra Scelba, Martino e Mendes France. Tali colloqui saranno ripresi, sempre a Villa Madama, dalle 16 alle 18, poi Mendes France si recherà a far visita ai Presidenti della Camera dei deputati, on. Gronchi, a Montecitorio, e del Senato della Repubblica, Merzagora, a Palazzo Madama. Alle 21, Mendes France offrirà un pranzo al Presidente Scelba e ai membri del Governo nella sede della Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese. Seguirà un ricevimento con la partecipazione di personalità politiche e militari, di membri del corpo diplomatico, di alti funzionari dello Stato, di esponenti della cultura e del mondo economico-finanziario.

L'udienza del Primo Ministro francese con il Pontefice è stata fissata ufficialmente per le ore 10.45 di mercoledì. Sarà la prima volta dal suo ritorno da Castelgandolfo e dopo la recente malattia che Pio XII lascerà l'appartamento privato per ricevere ufficialmente un Capo di Governo: uno speciale cerimoniale è stato disposto in Vaticano: l'udienza si svolgerà nello studio del Pontefice al secondo piano del palazzo apostolico. Il Primo Ministro, accompagnato dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, sarà ricevuto a Palazzo Farnese da dignitari vaticani. Un plotone della guardia palatina in alta uniforme renderà gli onori all'ospite.

ALFONSO STERPELLONE

L'Ambasciatore Zoppi nella capitale inglese

Londra, 10

Un accento piemontese si è sostituito a un altro accento piemontese nella residenza dell'Ambasciata d'Italia a Londra: il nuovo rappresentante italiano, il conte Vittorio Zoppi, giunto stamane nella capitale inglese, è infatti piemontese come il suo predecessore avv. Manlio Brosio, che ha ora lasciato Londra per Washington. La fotografia del conte Zoppi appare oggi su tutti i quotidiani londinesi e stasera il film del suo arrivo alla stazione Victoria è stato proiettato sui milioni di schermi televisivi inglesi.

L'Ambasciatore è arrivato stamane alle 9, scendendo alla stazione Victoria dove ha fatto subito una nuova dichiarazione alla T. V. Il conte Zoppi, dopo aver sottolineato il fatto che le relazioni tra Italia e Inghilterra sono oggi migliori di quel che non fossero da parecchio tempo, ha aggiunto: «Credo di poter dire che questo obiettivo è stato uno dei miei scopi costanti in tutto il periodo da me trascorso al Ministero degli Esteri italiano. Sono tanto più fortunato nell'essere giunto a Londra in un momento in cui le difficoltà che hanno ritardato il ricostituirsi di una completa fiducia reciproca sono state felicemente superate. E non potrei immaginare di avere compito più gradito di quello di sviluppare questa promettente situazione al fine di garantire una sincera e fruttuosa collaborazione tra i due paesi».

L'AMICIZIA JUGOSLAVA CON I PAESI COMUNISTI

BELGRADO E PECHINO si scambieranno Ambasciatori

Sono state condotte a Mosca le trattative per l'allacciamento dei rapporti diplomatici

Parigi, 10

In una emissione captata a Parigi, l'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che la Cina popolare e la Jugoslavia hanno deciso di riallacciare rapporti diplomatici e di procedere allo scambio di Ambasciatori.

L'agenzia aggiunge che la decisione dei due Governi è stata oggetto di uno scambio di telegrammi fra il Primo Ministro e Ministro degli Esteri della Cina popolare, Chu En-lai, e il Segretario agli Esteri jugoslavo, Kocha Popovic. Nel suo messaggio, il quale reca la data del 14 dicembre scorso, Chu En-lai dice fra l'altro: «Tenuto conto del comune desiderio dei nostri due paesi di creare sempre migliori rapporti di amicizia, nonchè di salvaguardare la pace e la sicurezza internazionali, il Governo della Repubblica popolare cinese saluta con compiacimento lo stabilirsi di relazioni diplomatiche con la Repubblica federale popolare jugoslava e lo scambio di Ambasciatori fra i due paesi».

In risposta a tale messaggio Popovic ha telegrafato a Chu En-lai quanto segue: «Il Governo jugoslavo è convinto che lo stabilimento di normali rapporti diplomatici tra la Jugoslavia e la Cina contribuirà allo sviluppo delle relazioni fra i due paesi e gioverà alla causa della cooperazione internazionale e della pace mondiale».

Un comunicato ufficiale, pubblicato congiuntamente a Pechino e a Belgrado, conferma quanto sopra e precisa che le rispettive rappresentanze diplomatiche saranno assicurate da Ambasciatori. I contatti preliminari per lo stabilimento di tali rapporti sono stati presi tramite gli Ambasciatori di Cina e di Jugoslavia a Mosca.

E' noto che, nonostante la sua rottura con il Cominform, avvenuta nel 1948, la Jugoslavia è stata uno dei primi paesi a riconoscere il Governo popolare, nel 1949. Mediante questo scambio di rappresentanti diplomatici con Pechino, Belgrado si viene ormai a trovare in rapporti «normali» con i principali paesi del mondo comunista.

Nella Direzione del "Piccolo„

Il Consiglio di Amministrazione della Società Editrice Triestina ha accolto il desiderio espresso da Vittorio Tranquilli di essere sollevato dall'oneroso incarico di direttore responsabile del «Piccolo» e del «Piccolo Sera», da lui tenuto sino ad oggi in difficili situazioni, basti ricordare gli anni della sua direzione al «Giornale di Trieste», con alto senso di dignità politica e di responsabilità giornalistica e con piena soddisfazione nostra e dei lettori.

Vittorio Tranquilli non priverà tuttavia la nostra famiglia della sua esperienza e della sua grande autorità morale. Egli, infatti, seguendo anche la tradizione dell'ordinamento interno del «Piccolo», continuerà la sua preziosa opera specialmente dedicandosi a quelle superiori attività artistiche e culturali che la nuova situazione in cui Trieste è venuta a trovarsi, hanno reso quanto mai necessarie improrogabili per la difesa del nostro patrimonio spirituale.

Ad assumere l'incarico di direttore responsabile del «Piccolo» e del «Piccolo Sera» abbiamo chiamato Chino Alessi, il quale pertanto lascia la direzione del quotidiano «Ultimissime» di Catania da lui tenuta sin dalla fondazione di quel giornale.

In fraternità di intenti e con ferma fede nell'avvenire di Trieste, di cui il «Piccolo» sa di essere la coscienza e la voce, sicuri di interpretare il sentimento della grande famiglia dei lettori, rivolgiamo al direttore uscente e al nuovo direttore il nostro più fervido saluto augurale.

Società Editrice Triestina
Il Presidente
LODOVICO RICCARDI

Ringrazio l'autorevole presidente della nostra Società Editrice, conte Lodovico Riccardi, per l'attestazione di stima e di fiducia che con generoso animo egli ha voluto darmi pubblicamente, sia per l'opera svolta — in momenti particolarmente difficili nella direzio- [illegible] *strada sicura e fissare una meta luminosa da cui i nostri occhi, come la nostra coscienza d'italiani, non si sono mai allontanati.*

Al mio giovane successore, che porta un nome illustre nel giornalismo, e ritorna alla famiglia del Piccolo *dopo una lunga temprante esperienza, nel corso della quale egli ha potuto fornire prove indubbie di maturità giornalistica e di geniale spirito di iniziativa, rivolgo il fervido augurio che sotto la sua valida direzione responsabile il nuovo* Piccolo *possa ancor più estendere la sua diffusione e vedere aumentata la sua influenza sopra tutto per la causa che è più cara a tutti: il potenziamento, il benessere, la sicurezza di Trieste e delle terre orientali, ritornate all'Italia, la cui rinascita a grande Nazione civile e rispettata nel mondo, è oggi una luminosa e confortante realtà.*

VITTORIO TRANQUILLI

Ritorno alla famiglia del Piccolo *e alla mia città dopo quindici anni di assenza nel corso dei quali mai si offuscarono nel mio spirito l'amore e il ricordo che mi legano a Trieste e alla sua gloriosa bandiera. Vi ritorno per la fiducia del nostro Presidente, conte Lodovico Riccardi, del Consiglio della Società e di Vittorio Tranquilli, che resta tra noi a confortarci con la sua lunga esperienza e il suo ingegno, circondato dalla generale estimazione come in altri tempi lo fu la nobile e mai dimenticata figura di Silvio Benco.*

So che mi attende un compito duro. Trarrò la forza per affrontarlo dalla fede che mi ha sempre e indissolubilmente legato alla città e alla sua causa anche nelle ore più torbide del nostro tragico passato. Unico mio orgoglio sarà quello di tener fede al programma con cui il Piccolo *iniziò settantaquattro anni or sono la sua esistenza e il suo compito insostituibile nella vita giuliana: «saremo indipendenti, imparziali, onesti». Saremo italiani! Parole semplici, disadorne, ma impegnative più di un elaborato programma; parole che realizzate fattivamente nell'opera di ogni giorno hanno permesso al* Piccolo *di costruire la sua fortuna e di conservarla come un prodigio in mezzo alle più aspre e drammatiche vicende della nostra età perigliosa.*

In esemplare comunione di pensiero, di speranze e di operosità, la famiglia del Piccolo *terrà fede a questo programma, con la certezza di corrispondere alle superiori necessità e aspirazioni di Trieste, cui rivolgo, con animo trepidante e amoroso, il mio più caldo saluto filiale.*

CHINO ALESSI

E' STATO IDENTIFICATO L'AUTORE DELLA STRAGE NEL CINE METROPOLITAN

ATMOSFERA DA STATO D'ASSEDIO AD ANCONA mentre si dà la caccia al pazzo criminale

Si tratta di un sottufficiale della Guardia di Finanza - Tutte le vie pattugliate: l'ordine agli agenti di sparare a vista
La scoperta del diario-testamento rivelatore - L'impossibilità di avere una casa propria all'origine del gesto mostruoso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ancona, 10

L'autore dell'efferato crimine nel cinema «Metropolitan», nel quale sono ieri morte due donne e ferite una quarantina di persone per lo scoppio di quattro bombe [illegible] *provviso accesso di folla.*

Abbiamo detto identificato, si badi bene, e non catturato. Infatti il folle sciagurato, fino al momento in cui telefoniamo, è riuscito a sfuggire alla caccia che un imponente numero di agenti di polizia e carabinieri sta effettuando. Ogni via della città è controllata: i posti di blocco stradali rendono impossibile al folle criminale la fuga da Ancona, sempreché egli si trovi ancora nella città e non sia riuscito per tempo ad eludere le forze di polizia. Si è pensato comunque anche ad una eventuale fuga del pazzo per mare e si è provveduto quindi a controllare ogni nave e ogni peschereccio, mentre imbarcazioni della Finanza e della Polizia portuale percorrono in lungo e in largo il porto. Si ha motivo di ritenere che se entro la giornata di domani il criminale non sarà stato catturato, le ricerche saranno estese a tutta l'Italia. Comunque si hanno buoni motivi per ritenere che il Cannarozzo non abbia ancora lasciato Ancona.

Questo ha accresciuto ovviamente il vivo allarme che già la popolazione manifestava chiaramente. Questa sera lo ispettore generale di P. S. dott. Agnesina, che era stato inviato nelle prime ore del pomeriggio dal Ministero degli Interni onde assumere e coordinare le indagini sul terribile tragico fatto, ha tenuto una conferenza stampa illustrando i primi risultati dell'azione di Polizia che ha portato come si è detto all'identificazione del criminale.

Coniugato, con due figli, prestava servizio come sottufficiale della Guardia di Finanza marittima al magazzino della Sezione naviglio Finanza a Mare di Ancona. Egli soffriva di un forte esaurimento nervoso che era arrivato a provocargli delle crisi epilettiche non poco preoccupanti. L'identificazione è avvenuta anche grazie alla testimonianza di quegli spettatori del cinema che al momento del tragico fatto si trovavano vicino a lui.

Non appena identificato l'autore del feroce crimine, un drappello di agenti di P. S., con l'ordine di sparare a vista sul pazzo, ha accerchiato l'abitazione del Cannarozzo e quindi numerosi agenti vi hanno fatto irruzione.

L'appartamento era vuoto. Gli agenti hanno provveduto ad una minuziosa perquisizione a cui ha partecipato lo stesso ispettore Agnesina e hanno alfine rinvenuto un «testamento-diario» del folle sottufficiale, nel quale egli dichiarava in maniera esplicita la sua intenzione di compiere attentati in cinema, teatri, e chiese, nei posti cioè dove si trovava riunita molta gente, tutta gente che aveva cioè quello che egli non aveva: una casa tutta sua, ad esempio, che proprio tempo addietro gli era stata negata. Quello del cinema «Metropolitan» dunque doveva essere il primo attentato di una lunga serie.

Il pazzo, secondo quanto ha comunicato la Questura, dovrebbe essere armato di due bombe a mano e di una pistola. Secondo quanto abbiamo saputo infatti, dall'armeria ove egli prestava servizio sarebbero state asportate sei bombe, delle quali quattro sono esplose nel cinema «Metropolitan»; il Cannarozzo è fornito inoltre della pistola d'ordinanza.

Ecco perchè dunque l'allarme della popolazione si è trasformato, potremmo dire, in vero e proprio terrore. Questa sera le strade di Ancona sono percorse soltanto da camionette e automezzi della Polizia e dei carabinieri. Le strade completamente deserte e sono pattugliate e lo saranno per tutta la notte, mentre continuano le ricerche. Si cerca in ogni luogo: nella casa dei parenti della moglie del Cannarozzo, nei luoghi che egli era solito frequentare, ma per scrupolo, diciamo così, poichè si pensa che il Cannarozzo, ormai con la mente annebbiata dalla pazzia, non penserà certo ai suoi e si sarà nascosto in un luogo impensato. Ad ogni buon conto quindi sono stati disposti rigorosi piantonamenti in tutti i locali pubblici della città. [illegible] *e baffi, dovrebbe indossare i pantaloni bleu dell'uniforme, una camicia bianca, una giacca di grisaglia marrone a doppio petto e un cappotto color nocciola.*

L'ispettore Agnesina ha confermato che il Cannarozzo era affetto da epilessia e da forte deperimento. Egli avrebbe agito [illegible] *compatibile con le sue possibilità economiche, mentre gli sarebbe stato offerto, dopo molte insistenze, un appartamento senza la clausola del riscatto a 15.700 lire mensili.*

Il Questore dott. Calabrese, cui è stato richiesto di precisare la questione, ha affermato però che il sottufficiale aveva presentato la sua istanza in ritardo, perdendo in tal modo ogni diritto di precedenza. E' comunque certo che la fredda determinazione con cui il Cannarozzo ha attuato il suo tragico proposito ha avuto origine dall'esasperazione a cui era stato condotto da una lunga serie di tentativi andati a vuoto e che, nella sua mente malata, aveva assunto proporzioni folli.

«Il suo comando — ha dichiarato ancora il Questore — ignorava che il Cannarozzo era affetto da epilessia e da una grave forma di esaurimento. Ieri sera, subito dopo le esplosioni, fu visto uscire dal Metropolitan col viso stravolto, cosicchè si ebbero su di lui i primi generici sospetti, confermati subito dopo allorchè, recatisi prima a casa e quindi al comando, nostri agenti non riuscivano a rintracciarlo».

Numerosi coraggiosi cittadini coadiuvano la Polizia nelle ricerche. Una taglia di due milioni di lire è stata posta dal Ministero degli Interni sul capo del pazzo omicida.

La sala del Metropolitan, nella quale stasera si trovavano agenti e carabinieri addetti ai necessari rilevamenti, presentava un aspetto normale. Solo una poltrona era completamente sfasciata: era quella dove sedeva una delle vittime, una donna che è rimasta completamente decapitata fra le braccia del marito, la signora Elsa Pliti, di 27 anni.

E' stato possibile ricostruire con esattezza le varie fasi dell'assassinio. Il maresciallo, dopo aver lanciato dall'estremo lato destro della galleria del cinema le quattro bombe, le cui deflagrazioni hanno orribilmente maciullato i corpi delle giovani signore Elda Pierangeli e Luigina Bertozzi, ha estratto repentinamente la propria rivoltella dalla fondina facendo quindi esplodere quattro colpi per aver via libera verso la uscita.

La casa del Cannarozzo, come si è detto, è attentamente sorvegliata. All'interno, chiuse a ogni occhio indiscreto, sono la moglie del maresciallo, Gianna Soranna, di 34 anni, e le figlie Paola, di 14, e Roberta, di 11. Giungono nella strada, ogni tanto, disperati pianti e l'eco di sommessi singhiozzi.

Le condizioni dei feriti, anche di quelli che sembravano più gravi, vanno intanto gradualmente migliorando. La mascherina del cinema.

I funerali delle povere vittime sono previsti per il pomeriggio di domani.

R. M.

IL QUADRIPARTITO E I PATTI AGRARI

C'è già aria di crisi malgrado l'ottimismo ufficiale

Sorpresa per l'atteggiamento assunto dall'on. Andreotti
I socialdemocratici insisterebbero nella loro intransigenza

Roma, 10

Prima della fine del mese sapremo la «conclusione»: se il Consiglio dei Ministri — la cui convocazione è prevista per il giorno 18 — dovesse mancare lo scopo di raggiungere un accordo sulla questione dei patti agrari e dovesse al contrario venir ribadita l'inconciliabilità delle tesi contrastanti, c'è da credere che la tanto paventata crisi sarà inevitabile.

Ufficialmente questa possibilità viene considerata molto lontana, ma si può dire che ormai si respiri aria di crisi e negli ambienti politici, seppure a malincuore, si finisce con l'ammettere che la situazione è molto delicata. Certo ogni sforzo sarà fatto per evitare di giungere alla rottura: lo ha dichiarato il socialdemocratico Paolo Rossi, ma ha aggiunto che il contrasto sarà tanto più facilmente superabile con un ritorno alla piena intesa tra i quattro partiti se all'interno della DC si raggiungerà un accordo accettabile per tutti.

Vale la pena di rilevare che in seno al partito di maggioranza relativa esiste una situazione piuttosto complessa per quanto riguarda i contratti agrari. Da una parte c'è Scelba, nettamente contrario al principio della «giusta causa» perenne, appoggiato dall'on. Fanfani e dalla direzione del partito in linea di opportunità politica, dall'altra c'è Andreotti, appoggiato da Pastore (che rappresenta le forze della C.I.S.L.), da Bonomi (che rappresenta i coltivatori diretti) e da Pennazzato (che rappresenta le Acli) tutti d'accordo nel sostenere il progetto Segni.

La posizione assunta dall'on. Andreotti, il quale è stato sempre considerato elemento di destra in seno al partito, ha alquanto meravigliato, poichè non ci si aspettava che in questa occasione egli si schierasse completamente a sinistra, più a sinistra di Fanfani. Fatto sta che l'on. Andreotti intende andare avanti nell'azione intrapresa in favore della «tesi Segni». Egli vuol chiedere infatti la convocazione del gruppo parlamentare democristiano perchè sia discussa in questa sede la questione, con l'evidente proposito — si fa notare — di sollecitare una discussione preventiva dei patti agrari nella speranza di trovare una buona parte di deputati schierati su posizioni diverse da quelle della direzione e del Governo. In questo modo il Governo potrebbe essere costretto a mutar posizione, ma certo nascerebbe una non trascurabile frizione con il gruppo parlamentare.

Si era sparsa la voce — ad aggiungere un elemento di confusione — che la sinistra socialdemocratica aveva richiesto la convocazione di un congresso straordinario del partito che certamente avrebbe messo la direzione nelle condizioni di difendersi con i fatti dall'accusa di essere docile strumento del Governo, e quindi avrebbe dovuto irrigidirsi ancora e giungere in una parola alla rottura con il Governo. Ma tale voce è stata smentita dallo stesso on. Matteotti il quale ha dichiarato che fino a questa sera nessuna richiesta in tal senso era pervenuta alla direzione del PSDI. La stessa dichiarazione faceva più tardi lo on. Paolo Rossi.

Forse la voce era nata dallo incontro che si era avuto in mattinata a Palazzo Wedekind tra Saragat, Paolo Rossi, Tanassi e Battara. Ma nel corso del colloquio, a quanto si è saputo più tardi, i quattro esponenti socialdemocratici si erano limitati a scambiarsi le rispettive opinioni a proposito dei rischi cui andrebbe incontro il PSDI se si assumesse la responsabilità di una rottura col Governo. I quattro avrebbero esaminato il modo migliore per trovare una via di uscita che consenta di preservare la attuale formula governativa. Si è trattato però di uno scambio di idee assolutamente infruttuoso poichè, nonostante il desiderio di arrivare ad una distensione, i socialdemocratici hanno deciso in serata di rinviare la riunione direzionale alla settimana prossima ritenendo che nulla c'era da aggiungere in linea ufficiale alla posizione precedentemente assunta e dalla quale non hanno nessuna intenzione di recedere.

LE OSTILITÀ FRA MAO TSE E CIANG KAI-SCEK

CENTO AEREI ROSSI bombardano Tachen

Gravi perdite fra la popolazione dell'isola
Sarebbero state colpite alcune unità navali

Taipeh, 10

La Cina Rossa ha lanciato contro l'isola di Tachen, controllata da Ciang Kai-scek il più pesante attacco aereo che si sia registrato da cinque anni a questa parte in tale settore. Circa 300 sono state le bombe lanciate da cento apparecchi nel corso di ripetute incursioni. L'attacco è stato così disastroso che i dirigenti nazionalisti hanno iniziato una serie di colloqui allo scopo di studiare la maniera per fronteggiare la critica situazione.

Un comunicato emesso dal Ministero nazionalista della Difesa afferma che molti civili sono rimasti uccisi e feriti tra i 13 mila abitanti dell'isola attaccata. Nel comunicato non viene fatto alcun accenno a perdite e danni di carattere militare. In esso si dice che i rossi hanno lanciato il loro primo attacco sull'isola di Tachen, circa 200 miglia a Nord di Formosa, alle 6.55 antimeridiane. L'incursione è durata 30 minuti e ad essa hanno partecipato otto aerei di tipo «LA-11», quattro «TU-2» e 12 «MIG-15». Gli incursori provenivano da Sciangai, Ningpo e Hagchow. Alla prima sono poi seguite altre tre azioni, rispettivamente alle 10.55 alle 13.45 ed alle 15.53. L'antiaerea ha abbattuto due aerei e danneggiato altri due.

L'Agenzia «Nuova Cina», comunista, ha comunicato che tre formazioni di aerei cinesi hanno effettuato incursioni sul porto di Tachen, distruggendo o danneggiando quattro unità navali nazionaliste. «Malgrado le cattive condizioni atmosferiche — ha precisato l'agenzia — la prima formazione mista ha sorvolato l'isola di Tachen alle 6.55 effettuando un bombardamento e danneggiando un mezzo da sbarco. La seconda formazione mista ha iniziato il bombardamento sull'isola quattro ore dopo, danneggiando gravemente una nave nazionalista, che si è subito dopo incendiata». «Alle 13.45 — prosegue il comunicato — una terza formazione mista dell'Aviazione cinese ha bombardato alcune navi da guerra nel porto dell'isola di Tachen, distruggendo un mezzo da sbarco e danneggiando un'altra unità navale. «Le formazioni rientrate incolumi alla base».

Mentre avvenivano queste incursioni, il generalissimo Ciang Kai-scek, parlando nel corso di una riunione dei membri del Kuomintang, ha dichiarato che le masse cinesi debbono essere liberate dalla dominazione comunista «entro un breve periodo».

RISPOSTA DI TREMELLONI A UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

Le misure adottate dal Governo per stroncare lo scandalo I.N.G.I.C.

Roma, 10

Al sen. Braschi che aveva presentato al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Finanze un'interrogazione per sapere se e quali misure e decisioni intendano prendere nei confronti dell'INGIC e in ordine alle deplorevoli procedure e ai sistemi che appaiono andare oltre le gravissime irregolarità e posizioni penali oggi affiorate in provincia di Arezzo e delle quali si sta occupando l'autorità giudiziaria, il Ministro on. Tremelloni, anche a nome del Presidente del Consiglio, ha così risposto:

«In rapporto alla situazione determinatasi nell'Istituto nazionale gestione imposte di consumo il Ministro delle Finanze ha adottato una serie di provvedimenti volti sia ad accertare le responsabilità connesse ai fatti cui si riferisce l'onorevole interrogante, sia ad impedire il ripetersi degli inconvenienti lamentati. Questa Amministrazione infatti: 1) Ha disposto una severa inchiesta da parte di un magistrato del Consiglio di Stato, tuttora in corso di svolgimento; 2) ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma, per gli ulteriori adempimenti, le prime relazioni pervenute dal funzionario inquirente; 3) ha nominato un nuovo presidente dell'Istituto nella persona del gen. Antonio Norcen, già comandante generale della Guardia di finanza ed ha predisposto la rinnovazione del consiglio d'amministrazione e del collegio dei revisori dei conti; 4) ha impartito precise disposizioni per una più esauriente e rigorosa vigilanza dell'attività svolta dall'Istituto; 5) ha in corso di elaborazione due schemi di provvedimenti legislativi per il riordinamento: a) delle norme relative agli appalti delle imposte di consumo ed all'albo degli appaltatori; b) del servizio ispettivo della Finanza locale.

«Si assicura l'onorevole interrogante che, a inchiesta ultimata, non si mancherà di adottare o di promuovere gli ulteriori eventuali provvedimenti che risulteranno necessari».

CRONACA DELLA CITTA'

UNA PROPOSTA DEL P.L.I. IN MATERIA TRIBUTARIA

COME OVVIARE ALLE RIPERCUSSIONI di una ritardata procedura fiscale

Si tratta dell'accumularsi degli accertamenti di più anni per le imposte di R.M., di famiglia o dell'IGE

Tutta una situazione anormale in campo tributario viene posta in rilievo da un'interessante studio compiuto dalla Direzione del P.L.I., mirante ad accertare condizioni e conseguenze del sistema fiscale seguito dal cessato G.M.A. in rapporto agli adempimenti che ora gravano sui contribuenti. Il G.M.A., infatti ha seguito in questi ultimi anni una politica tributaria dilazionatrice, rinviando determinati termini fissati dalle corrispettive leggi nazionali e quindi la definizione con accertamento degli imponibili.

A esempio, da due, tre e anche più anni erano fermi gli accertamenti per gli abbonamenti all'I.G.E., smaltiti invece più recentemente su larga scala, con un massiccio lavoro ora all'esame delle competenti commissioni. Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile, le «dichiarazioni Vanoni» sono nella stragrande maggioranza inevase per gli anni 1952 e 1953. Gli accertamenti promossi dall'Ufficio imposte dirette, in linea di massima esagerati per eccesso, sono appena ai primi inizi dell'esame e delle decisioni. Situazione analoga si ha per l'imposta comunale di famiglia (e la direzione del partito liberale rileva al riguardo anche l'aggravante di una minore competenza dell'ufficio accertatore) le cui commissioni devono ancora incominciare a esaminare i ricorsi.

Lo studio della direzione liberale arriva alla conclusione che l'accumularsi dei procedimenti potrà portare, nello spazio di un anno, a una grave situazione per la maggioranza delle ditte individuali cittadine, specie del commercio al minuto e dell'artigianato, se sarà loro imposto di pagare tutti insieme gli arretrati tra il reddito dichiarato e il definito in sede di accertamento, per più anni di abbonamento I.G.E., ricchezza mobile, imposta di famiglia e le accessorie sovrimposta, penalità, diritti esattoriali e altro ancora.

Problema questo interessante anche per i suoi delicati riflessi nei confronti dell'Amministrazione italiana, costretta a dar corso alle procedure tardivamente promosse dagli alleati. Per evitare il paventato aggravio fiscale, e perchè non abbia a formarsi nei contribuenti uno stato d'animo di insoddisfazione verso l'Amministrazione italiana, che è solo l'erede di una tale situazione ma sulla quale finirebbe tuttavia di riversarsi il malcontento, la Direzione del partito liberale formula le seguenti proposte, che si ritengono realizzabili sol che soccorra la buona volontà:

«Tenendo fermi i canoni di abbonamento I.G.E. e i redditi di R.M. cat. B degli anni 1948-50, definire in via bonaria tutte le dichiarazioni che per gli anni successivi segnino un aumento del 10, 15 per cento per la prima dichiarazione Vanoni e del 20, 25 per cento per le successive e ciò indipendentemente se siano spiccati o no gli avvisi di accertamento. Con ciò non si farebbe altro che mettere in pratica le prime circolari ministeriali e, dato il ritardo, maggiore l'urgenza di farlo. Definiti così i redditi di R. M. cat. B, più agevole e meno aleatoria diventerebbe la definizione dei redditi familiari agli effetti dell'imposta di famiglia, costituendo per essa, i primi, quegli elementi certi di riferimento che son voluti dalla legge. Tutto questo lavoro che dovrebbe tendere a far piazza pulita del passato, per mettere tutto l'apparato fiscale a punto per il futuro, dando una notevole tranquillità a una non indifferente massa di contribuenti, dovrebbe accompagnarsi a una generale amnistia per quanto riguarda penalità e sovra-imposte dovute spesso a ignoranza o a false interpretazioni per le differenze di termini fra le quasi contemporanee disposizioni legislative italiana e del G.M.A.».

Nuova frequenza del trasmettitore che irradia il 3.o programma

Secondo quanto predisposto dalla RAI in occasione dell'entrata in funzione di diverse nuove stazioni trasmittenti a modulazione di frequenza, da sabato scorso il trasmettitore a modulazione di frequenza di Trieste, che irradia il III Programma della RAI, funziona sulla nuova frequenza di 96,3 Mc/S.

Iniziative delle Forze armate per profughi e bisognosi della città

Una lettera del gen. Gianani al Sindaco

E' pervenuta al Sindaco, da parte del generale Mario Gianani, comandante il Raggruppamento Trieste, la seguente lettera:

«Mi è veramente gradito portare a sua conoscenza quanto è stato fatto nel campo assistenziale a favore della popolazione bisognosa della città da parte del Raggruppamento Trieste. Con gesto spontaneo, in tutti i reparti, è stata organizzata una raccolta di fondi a favore del Villaggio del fanciullo. Il 23 dicembre u. s. assieme a una rappresentanza di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, accompagnato dal direttore del Villaggio, ho consegnato a S.E. Antonio De Santi un assegno di lire 203.377 quale volontario contributo alla meritoria opera dell'Ente.

«Il giorno 25 dicembre, nelle caserme di Rozzol, Villa Opicina, Banne, Duino e Lazzaretto, sono stati invitati, al rancio di Natale, dei bambini bisognosi, orfani e profughi. Complessivamente circa 130 ragazzi hanno potuto così serenamente trascorrere tra noi con i loro fratelli maggiori in armi.

Per il giorno 6 gennaio il Comando delle FF. AA. di stanza a Trieste, hanno, di comune accordo, deciso di offrire un pranzo a trecento persone indigenti, distribuite fra le varie caserme. Sono stati pure distribuiti 300 pacchi del valore di lire 1000 ciascuno.

«I soldati del Raggruppamento Trieste non potevano mai dimenticare le sincere, entusiastiche accoglienze della popolazione di Trieste, con slancio e con cuore, nei limiti delle loro modeste possibilità, hanno voluto dimostrare la loro riconoscenza, unendosi proprio a quella parte del popolo della quale più commovente è l'amor di Patria».

Al gen. Gianani il Sindaco ha risposto con un commosso ringraziamento a nome di tutta la cittadinanza per la tangibile solidarietà e amicizia dimostrata dalle FF. AA. di stanza a Trieste, esprimendo la propria simpatia per la benefica iniziativa soprattutto in quanto essa è servita a rafforzare ancora i vincoli d'affetto che legano la popolazione di Trieste ai soldati della Patria.

Nella nostra famiglia

Nella sala del Consiglio di Amministrazione della nostra Società editrice ha avuto luogo una cordiale riunione delle redazioni del «Piccolo» e di «Piccolo Sera», per l'insediamento del nuovo Direttore dei due giornali, Chino Alessi.

Il Presidente della S.E.T., conte Lodovico Riccardi, ha anzitutto voluto rivolgere una calorosa attestazione a Vittorio Tranquilli, per l'apporto intelligente e appassionato da lui dato al giornale negli anni forse più difficili della vita triestina, sottolineando poi il fatto che egli rimane nella famiglia del «Piccolo», per riprendere quella che fu per tanti lustri la sua attività di critico e di interprete dei problemi artistici e culturali della città. Nel presentare poi Chino Alessi ai redattori — con molti dei quali i rapporti di lavoro e di affettuosa collegialità sono stabiliti da anni — il conte Riccardi ha in particolare accennato alla brillante prova da lui data alla direzione di «Ultimissime», il quotidiano fondato a Catania e avviato a sicura affermazione, ed ha quindi messo l'accento sul profondo amore che Chino Alessi porta a Trieste, sua città di elezione.

Nel breve saluto che Chino Alessi ha rivolto ai redattori, egli si è richiamato alle tradizioni gloriose del «Piccolo», ripetendo le parole programmatiche scritte dal suo fondatore Teodoro Mayer settantaquattro anni or sono, valide oggi come ieri e viatico infallibile per l'avvenire. A nome della redazione, il collega Ugo Sartori ha ricambiato al nuovo Direttore il saluto e l'augurio di buon lavoro.

DRAMMATICO INCIDENTE STRADALE AD AQUILINIA

Un filobus per scansare una «1500» urta contro un palo della linea aerea

Quattordici passeggeri contusi - Rilevanti danni alla vettura - I rapidi soccorsi della C.R.I. di Muggia

Un drammatico incidente della strada, nel quale molte persone sono rimaste ferite, fortunatamente in modo non grave, è accaduto ieri sul tardo pomeriggio nei pressi di Aquilinia. Erano circa le 17.15, quando il filobus n. 648 della linea «20» percorreva lo stradone di Zaule in direzione di Muggia, con a bordo un forte numero di passeggeri.

Il veicolo era giunto nelle vicinanze degli ingressi dell'«Aquila», quando il guidatore, Ermenegildo Bassini, notava una Fiat «1500» in manovra davanti alla raffineria. Tutto lasciava credere che l'automobilista volesse entrare nello stabilimento quando invece, con moto improvviso, questi ha deviato per riprendere la corsa verso il centro. Per evitare d'investire la macchina il Bassini ha sterzato prontamente a sinistra, ma se è riuscito a scansare in pieno la Fiat, non ha potuto evitare di finire con il filobus contro un massiccio palo di ferro, che, piantato al margine della strada, sostiene la linea area. Il filobus ha cozzato contro il poderoso ostacolo con la parte anteriore centrale e allo scossone, che ha seguito l'urto, i passeggeri sono stati sballottati tra le pareti della vettura, sbattuti l'uno contro l'altro, rovesciati sul pavimento. Dalla vicina raffineria sono state subito chiamate la CRI e la Polizia stradale. Un'autolettiga del distaccamento [illegible] di Muggia accorreva sul posto e i feriti venivano trasportati all'ospedale, mentre altri avevano luogo con mezzi propri. Si ricorreva ancora all'opera della benemerita istituzione cittadina di Muggia.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore sono stati medicati: l'agente di Polizia Bonomo Novel, di 45 anni, abitante a Cerei di Muggia 646, per la distorsione del polso destro con sospetta infrazione ossea, guaribile in 20 giorni; la guardia di Finanza Leonardo Guida, di 30 anni, abitante in via Risorta 5, per contusioni all'emitorace sinistro, guaribile in 5 giorni; la giornaliera Stefania Dobrilla di 55 anni, abitante a Cerei di Muggia 645, per contusioni con ematomi alla fronte, guaribili in 5 giorni; il muratore Nicolò Tremul, di 46 anni, abitante a Muggia, in via Parini 11, per contusioni alla spalla sinistra e all'emitorace destro, guaribili in 6 giorni; la pulitrice Elisabetta Zennaro in Bellato, di 44 anni, abitante in via Raffineria 3, per contusioni alle ginocchia guaribili in 5 giorni. E' stato trattenuto invece in osservazione nel pio luogo il carpentiere in ferro Aldo Scheriani, di 35 anni, abitante a Muggia in Rio Stortc 444, (anche egli trasportato dalla CRI) per contusioni all'emitorace destro, alla gamba e al polso destro, guaribili in sei giorni.

Poco dopo le 18 si è presentata da sola al nosocomio la signora Lidia Toscan in Cossovel, di 41 anni, abitante in via del Toro 6, alla quale i sanitari hanno medicato escoriazioni alla gamba sinistra, guaribili in 3 giorni. Alla spicciolata hanno raggiunto, invece, l'ambulatorio della CRI la studentessa Annamaria Pockai, di 15 anni, abitante [illegible], alla quale il dott. [illegible], che ha soccorso anche gli altri feriti, ha medicato contusioni escoriate alla gamba sinistra, la distorsione della spalla [illegible] gomito [illegible] ni; Maria Barnaba, abitante [illegible] contusioni [illegible] gnolo [illegible] un suo [illegible] di 6 anni, [illegible] nali, [illegible] meccanico [illegible] abitante [illegible] contusioni [illegible] stra e [illegible] coscia [illegible] ni; il [illegible] 55 anni [illegible] Muggia [illegible] giorni [illegible] di 24 anni [illegible] di Muggia [illegible] dorso [illegible] ni, e i [illegible] neri, [illegible] gia in [illegible] contusioni [illegible] guaribili [illegible].

Dopo i minuziosi rilievi assunti dalla Polizia stradale, il filobus, che ha subito notevoli danni, è stato guidato nel deposito dell'Acegat, a Broletto.

E' spirato il bandaio ferito in uno scontro

Funesta conseguenza ha avuto l'incidente stradale, di cui è stato protagonista domenica sera il bandaio Arturo Lena, di 19 anni, abitante a Chiarbola Superiore 462. Come riferito nella nostra precedente edizione, il Lena, che pilotava una moto «Benelli», si era scontrato nei pressi di casa con uno scooter che avanzava in senso opposto. Raccolto in fin di vita, l'infelice centauro, che, al momento dell'incidente procedeva a rilevante andatura e piuttosto spostato verso il centro della strada, veniva trasportato all'ospedale e ricoverato nel pio luogo con prognosi riservata. Malgrado le cure, nelle prime ore di ieri, il Lena è spirato. Oltre ai genitori, il giovane lascia cinque fratelli. Da tempo, il Lena era occupato presso il laboratorio dell'istallatore Enrico Ovsek, in via Pietà 15.

I funerali del giovane avranno luogo oggi nel pomeriggio, muovendo dalla cappella mortuaria.

Tre morti per paralisi

E' deceduta stanotte per paralisi cardiaca Adele Rednavolo, di 80 anni, abitante in via del Monte 15. I congiunti hanno chiamato la CRI, ma all'arrivo dei sanitari la vecchia signora era già spirata. Alla mezzanotte un'autolettiga è accorsa in via della Scalinata 2, dove Renata Pizzarelli, di 68 anni, era stata colta da malore. Trasportata all'ospedale, la povera signora è spirata durante il tragitto per paralisi cardiaca. In seguito a paralisi cardiaca è spirato pure il mediatore Domenico Pettriccione, d'anni 68, da Napoli, abitante in via Giulia 19.

Le case Aldisio

NUOVO IMPULSO ALLE COSTRUZIONI DATO DAL COMMISSARIO PALAMARA

In aggiunta alle notizie già date in merito alle opere impegnate dalla Direzione dei Lavori Pubblici nel periodo 26 ottobre-31 dicembre 1954, è opportuno aggiungere un cenno sulla attività del fondo per l'incremento edilizio (Piano Aldisio).

Come è noto, a tale fondo confluiscono gli stanziamenti governativi per la concessione di mutui, a basso tasso di interesse (4 per cento), a privati che intendono costruire appartamenti per i bisogni della propria famiglia in stabili plurifamiliari e singolarmente. Tale fondo ha fruito, dalla sua costituzione, della somma di lire 2.350.000.000. Fino ad oggi sono stati costruiti 1196 alloggi, mentre circa 300 altri sono in costruzione. Sono pure stati concessi mutui per 277 alloggi per un complessivo capitale mutuato di lire 580 milioni 324 mila; altri 321 ne saranno costruiti tra breve.

Un ulteriore impulso alla costruzione di case è stato dato recentemente dal Commissario dott. Palamara, mediante lo stanziamento straordinario di 200 milioni. Tale importo, come è stato a suo tempo comunicato, è già stato impiegato. Assommano così a 146 i mutui concessi a privati dall'Amministrazione nel periodo dal 26 ottobre al 31 dicembre 1954, per complessive lire 323.592.000. Nuove case plurifamiliari sorgeranno così fra breve nelle vie Angelo Emo, Cologna, Denza, Romagna e nella Strada Vecchia dell'Istria.

LE VERTENZE IN CAMPO SINDACALE

Jutificio e Kozmann problemi da risolvere

I 103 lavoratori licenziati sabato dallo Jutificio Triestino e gli 89 rimasti sospesi a seguito della chiusura dello stabilimento Kozmann, non hanno avuto ieri il conforto di alcuna schiarita nella situazione delle due aziende.

Per lo Jutificio non si dispera di ottenere dalle autorità l'assegnazione della partita di juta occorrente per la ripresa del normale ritmo di lavoro, nel qual caso i licenziamenti — come già abbiamo dato notizia domenica — verrebbero revocati. Allo scopo sono continuati ieri nella nostra città i contatti con le autorità e le organizzazioni sindacali nazionali sono intervenute a Roma presso quelle di Governo.

Gli operai della Kozmann ieri mattina si sono riuniti, all'ora di inizio del lavoro, nel piazzaletto antistante gli ingressi della fabbrica, i cui cancelli erano chiusi. Da Montebello i lavoratori sono scesi in corteo in città, portandosi davanti all'Ufficio del Lavoro, dove una delegazione ha conferito con il capo dell'Ufficio, avv. Levitus. Nell'incontro sono stati discussi i problemi dell'azienda, e l'avv. Levitus ha assicurato i lavoratori che le autorità si stanno vivamente interessando della questione, ritenendo senz'altro pregiudizievole per l'economia cittadina l'inattività dello stabilimento, per l'importanza dei suoi impianti e la specializzazione della sua produzione. Ha comunicato che trattative sono in corso per una rapida soluzione della crisi e quindi per la ripresa del lavoro. Al termine del colloquio i lavoratori hanno ricomposto il corteo e si sono portati davanti alla sede del Commissariato generale del Governo.

Si ritiene che l'attività dello stabilimento Kozmann potrà forse essere rilevata da altro gruppo industriale e comunque sussista la possibilità di ripresa, in quanto sarebbe assicurata una commessa di lavoro.

Nel settore degli edili, la Camera del Lavoro comunica ai lavoratori interessati che la giornata del 26 dicembre, festività che ha coinciso con la domenica, deve essere corrisposta agli edili, extra normale percentuale del 21 per cento, e invita i lavoratori che non avessero ricevuto l'emolumento a farne segnalazione al sindacato.

A Muggia è stato tenuto ieri un comizio di lavoratori, in vista della prossima attuazione del piano Vigorelli per il pieno impiego. E' stato discusso il problema delle retribuzioni e fatta istanza al Commissario generale per un adeguamento dei salari nella misura ora corrisposta ai lavoratori occupati dalla Selad.

La morte della signora Anna Pasini

E' scomparsa l'altro giorno, in tarda età, la signora Anna Pasini, moglie del prof. Ferdinando, il venerato Maestro, nostro caro e illustre amico. La povera signora soccombette al martirio di una malattia sofferta per lunghi sette anni e gli ultimi due la tennero immobilizzata. Consacreremo a lei in altra occasione parole più appropriate, ma poche potrebbero essere all'altezza della sua forza d'animo e alla mite chiarezza del suo spirito, sempre aperto alle sollecitazioni dell'intelletto e della carità, che la aiutarono a sopportare il lento progredire del male, tanto lento e dolorante da farle dire che, se vivere era una fatica, faticoso era altresì morire. Oggi siamo con l'innumerevole schiera degli amici e dei discepoli che si stringono affettuosamente attorno alla nobile figura di Ferdinando Pasini per esprimergli i sentimenti della loro viva partecipazione al grave lutto che le ha colpito.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.9, minima 4.9; pressione 1010.1 mb, in regolare aumento; umidità 85 per cento; temperatura del mare 9.3.

Oggi: S. Igino. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.41. La luna sorge alle 20.32, tramonta alle 9.11.

Maree. OGGI: bassa ore 5.15, cm. 15 sotto il l. m.; alta ore 10.30, cm. 36 sopra il l. m.; bassa ore 17.15, cm. 54 sotto il l. m.; alta ore 24, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 16 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ L'Associazione mutilati ed invalidi di guerra avverte i soci che sono profughi dall'Istria od altro territorio ceduto alla Jugoslavia, di consegnare al più presto alla segreteteria in via XXIV Maggio n. 4 (Casa del Combattente) la dichiarazione, del Comitato istriano o dei profughi, dalla quale risulti oltre alla posizione di profugo, anche la località di provenienza e da quando, nonchè il numero dei componenti la famiglia e rispettive attuali condizioni economiche.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 28, matrimoni 2.

MORTI: Petronio ved. Sancin Orsola Amalia a. 92; Martinuzzi Cristina a. 60; Ceccovini Angelo a. 74; Salom Vittorio a. 73; Sirk in Sedmak Bernarda a. 58; Boschini Virgilio a. 73; Petronio ved. Brazzoni Olga a. 69; Sauli Lodovico a. 66; Artusi ved. Manzin Giuseppina a. 82; Sardoc ved. Sorini Giuseppina a. 77; Novello in Currò Giulia a. 45; Malossi Silvio a. 73; Pardubini Renato a. 56; Centazzo Regina a. 74; Rosman in Vusio Ernesta a. 73; Luzzatto Raffaele Angelo a. 88; Godina Antonio a. 58; Steinberger in Rota Eufemia a. 65; Grio ved. Frizziero Chiara a. 77; Del Turco Mario a. 64; Bidoli Alfredo a. 42; Fulvio Bruno a. 57; Tommasi Riccardo a. 57; Lena Arturo a. 18; Rydval Giuseppe a. 71; Stefanini in Partenio Lucia a. 78; Durighello ved. Vidoli Bianca a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pisa Guerrino meccanico con Musizza Nadia parrucchiera; Contus Rodolfo cameriere con Bartoli Elide casalinga.

Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per il giorno 11 gennaio 1955, alle ore 10: Turno particolare Soc. Adriatica, 1 marinaio; turno N. 299. Turno generale, 1 all. uff. macchina, turno N. 22.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Album di Piedigrotta; 12.15: Canzoni; 13.15: Album musicale; 18: Orchestra Savina; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra di Henghel Gualdi; 21: Bellinda e il mostro, fiaba musicale; 23: Duo Pomeranz-Brandi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrio; 14: Orchestra Milleluci; 14.30: Schermi e ribalte; 15: Album di Piedigrotta; 15.30: Orchestra Fragna; 16: Il «Metropolitan» di New York; 17: Ballabili; 18: Le due città, romanzo di C. Dickens; 19: Classe unica; 20: Radiosera; 21: Il motivo in maschera, varietà; 22: Telescopio.

TERZO PROGRAMMA

19: Letteratura russa; 19.30: Nuova generazione; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Le opere di Alessandro Manzoni; 21.50: Musiche di compositori sud-americani.

RADIO TRIESTE

13.25: Musica per corrispondenza; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia; 18.30: Teatro dei ragazzi; 19: Scacciapensieri.

TELEVISIONE

17.30: Programma per le donne; 18.15: Rassegna degli spettacoli; 21: Eravamo giovani, di U. Buzzolan; 22.20: Fantasia napoletana.

UN INTERESSANTE DECRETO DEL COMMISSARIO PALAMARA

La successione nella proprietà dei beni già appartenenti alla G.I.L.

Estensione di alcune importanti leggi politiche

Il Commissario generale del Governo ha emanato ieri un interessante decreto, inteso a regolare la successione nella proprietà dei beni della disciolta organizzazione fascista della «Gioventù italiana del littorio». Non sono in verità molti nella nostra città tali beni, almeno quelli immobili; essi sono tre soltanto, però di rilevante valore: l'attuale Palazzo del Lavoro di piazza Oberdan (che doveva essere la «Casa del balilla», rimasta incompiuta e portata a termine invece nel dopoguerra, quale sede del Dipartimento del Lavoro); la ex «Casa della giovane italiana» in viale Romolo Gessi, l'attuale sede del Collegio «Venezia Giulia» dell'Opera orfani di guerra; l'ex colonia di Banne.

In base al decreto del Commissario generale, mentre i compiti demandati all'ex G.I.L. vengono deferiti, per la parte di rispettiva competenza, ai Ministeri della Guerra e dell'Educazione, la proprietà dei beni immobili viene trasferita alla neo costituita Gioventù italiana, istituzione già operante anche nella nostra città, con un commissariato provinciale che svolge ormai un'intensa attività. Quest'ultimo ha già avuto la disponibilità dell'ex colonia di Banne, e si propone di trasformarla in un convitto funzionante per tutto l'anno scolastico e in una colonia elioterapica nei mesi estivi. Non è dato di sapere quale destinazione avranno gli altri due impianti, l'uno essendo già sede del Collegio degli orfani di guerra, l'altro occupato dall'Ufficio del Lavoro. Per quest'ultimo edificio, di piazza Oberdan, già si annuncia comunque una rivendicazione del Comune, che ne vanta il diritto di proprietà.

Il Commissario Palamara ha emesso ieri pure altri decreti, che verranno pubblicati nel loro testo integrale nel Bollettino ufficiale in data 11 corrente e avranno effetto, salvo i casi espressamente citati, con la data di pubblicazione. I decreti in questione estendono a Trieste la legge relativa alle norme per la repressione dell'attività fascista e dell'attività diretta alla restaurazione dell'istituto monarchico; la legge relativa all'approvazione delle tabelle nazionali di qualifiche del personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione; la legge relativa alla ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Austria sulle assicurazioni sociali. Vengono inoltre estesi il decreto del Presidente della Repubblica che vieta, sotto qualsiasi forma, la riorganizzazione del partito fascista e due leggi contenenti disposizioni riguardanti gli invalidi per servizio e i congiunti dei caduti per servizo. Con effetto dal 2-1-'55 viene estesa al territorio la legge relativa all'istituzione di un'imposta di fabbricazione sui cementi e sugli agglomerati cementizi.

Disposizioni per accedere e circolare nella zona portuale

Il Colonnello di porto Comandante del Compartimento Marittimo di Trieste, con sua ordinanza ha stabilito le modalità per accedere e circolare nel porto di Trieste.

L'autorizzazione per accedere e circolare è concessa dal Commissariato di P. S. dello Scalo Marittimo, alle persone che debbono effettivamente svolgere la loro attività nell'ambito portuale. L'autorizzazione è strettamente limitata all'attività e alla zona portuale per la quale è stata concessa. Sono esentati dall'obbligo di munirsi della autorizzazione: a) il personale militare e civile della Capitaneria (il personale in abito civile dovrà essere munito di una tessera di riconoscimento rilasciata dal Comando; b) gli appartenenti alle Forze Armate di Polizia, i funzionari di P. S., i funzionari e gli impiegati della Dogana; c) i funzionari e i dipendenti di pubbliche Amministrazioni muniti di speciale tessera per la circolazione in porto rilasciata dalle Ammiinstrazioni stesse. Dette tessere dovranno essere sottoposte annualmente al visto della Capitaneria; d) i funzionari e gli impiegati dei Magazzini Generali, per i quali sarà sufficiente la tessera rilasciata dall'Ente e vistata dal Commissariato di P. S. dello Scalo marittimo; e) gli spedizionieri in possesso della patente doganale in corso di validità; f) gli operai permanenti ed occasionali inscritti nei ruoli tenuti dall'Ufficio del Lavoro portuale i quali saranno muniti di una tessera a cura di detto Ufficio. In ogni caso gli operai portuali non potranno circolare in porto che per ragioni di lavoro; g) i marittimi di navi nazionali muniti di tesserino di riconoscimento rilasciato dal Comando della nave sulla quale sono imbarcati.

Chiunque verrà sorpreso a circolare in porto sprovvisto di regolare autorizzazione sarà passibile di contravvenzione e sarà punito a norma dell'art. 1174 del Codice della Navigazione.

In suffragio di Eugenio Cosciani

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte eroica in Albania del tenente medico medaglia d'argento al valor militare dott. Eugenio Cosciani, verrà celebrata stamane, nella chiesa di S. Maria Maggiore, alle ore 8, una Messa in suffragio e in ricordo del prode ufficiale degli Alpini che diede generosamente la vita per l'Italia.

DOPO UNA GESTAZIONE DI SETTE ANNI

Il nuovo Codice della strada discusso da duecento Comuni

La rappresentanza triestina al prossimo convegno di Milano - Gli altri argomenti all'esame

La riforma del Codice della strada, in laboriosa gestazione da sette anni, sta entrando in una fase di particolare interesse per la definizione della nuova disciplina della circolazione stradale. L'apposita commissione infatti ha presentato mesi fa, all'annuale congresso di Stresa, il suo ponderoso elaborato per il nuovo Codice, composto di quasi 250 articoli contro i 130 di quello attualmente in vigore. Il nuovo ordinamento prevede ovviamente molte innovazioni, anche rimarchevoli, innovazioni però che hanno suscitato a Stresa perplessità nelle rappresentanze delle varie categorie degli utenti della strada e delle amministrazioni pubbliche interessate alla viabilità e alla disciplina della circolazione.

In particolare i Comuni, che in base al Codice in vigore hanno vasta responsabilità e quindi prerogative in materia di traffico urbano, e sono autorizzati a fissare i regolamenti per la circolazione nelle città, hanno inteso di prendere posizione nei riguardi del progettato nuovo Codice, promuovendo un nuovo studio della materia da parte delle amministrazioni comunali, per formulare varie proposte di modifica. Due convegni interregionali, con la partecipazione dei maggiori Comuni d'Italia, tra i quali anche Trieste, hanno avuto luogo in dicembre a Milano e la scorsa settimana a Genova. Farà ora seguito, da giovedì prossimo a domenica, un convegno nazionale, nuovamente a Milano, la città d'avanguardia in fatto di traffico. Vi parteciperanno oltre duecento Comuni, i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e il prof. Jannitti Piromallo, presentatore del progetto del nuovo Codice.

Le obiezioni mosse dai Comuni al progetto riguardano anzitutto le norme che vietano alle autorità municipali di regolamentare il traffico urbano, pur concedendo la facoltà di emanare ordinanze in materia di circolazione urbana. I Comuni chiedono il mantenimento delle attuali prerogative e quanto meno la possibilità di emettere ordinanze di una certa ampiezza, per poter sempre tempestivamente e adeguatamente disciplinare il traffico cittadino. Vi è inoltre nel progetto del nuovo Codice l'istituzione di una Consulta provinciale, alla quale obbligatoriamente i Comuni devono chiedere il parere per ogni provvedimento che interessi le strade, anche l'occupazione temporanea del suolo pubblico. Contestano i Comuni questa norma, che verrebbe a complicare le procedure, causando intralci e ritardi; suggeriscono invece che l'ordinaria amministrazione sia lasciata alle amministrazioni civiche e la Consulta sia trasformata in una commissione di studio da consultare per l'adozione di provvedimenti di particolare importanza.

Terzo argomento di scontro è la disposizione contenuta nel progetto, in base alla quale i vigili urbani preposti alla disciplina della circolazione verrebbero (pur mantenendo l'appartenenza amministrativa al loro Corpo) aggregati in servizio alla Polizia stradale e da questa diretti. Anche qui sono opposte dai Comuni ragioni d'ordine pratico, di responsabilità, quindi di funzionalità oltre che di tutela delle proprie prerogative.

All'interessante conferenza parteciperanno per Trieste l'assessore comunale alla Polizia urbana, dott. Rinaldini, il capo della Ripartizione, dott. Quargnali e il comandante della Polizia amministrativa, col. Olivieri.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle 19, il dott. Giacomo Negri di Torino, terrà una serata di dizione di versi sotto gli auspici della Dante Alighieri, nell'aula magna del Liceo Dante, via Giustiniano 5, con il seguente programma: Liriche di Leopardi, Foscolo, Carducci, Pascoli e D'Annunzio. Ogni poesia sarà preceduta da alcune parole di inquadramento e di commento estetico. Il dott. Negri, insegnante di dizione a Torino, è assai noto per i cicli di dizione tenuti presso le varie Università popolari italiane e per i corsi tenuti presso l'Istituto torinese «Pro Cultura».

→ Oggi al VAL, alle ore 17, la prof.ssa Lilian Caraian parlerà sul tema: «Dell'esprimere in arte».

→ Domani, alle ore 20.30, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il dott. Gastone Modugno parlerà per le infermiere professionali e assistenti sanitarie su «Nuovi indirizzi della moderna cardiologia».

→ Domani, alle 19, nella sede P.S.V.G., in via S. Francesco 4, il dott. Lino Vladovich, già direttore della manifattura tabacchi di Zara, terrà una conferenza sul tema: «La Zona Franca e il pensiero del P.S.V.G.». Alla conferenza possono intervenire soci e simpatizzanti.

→ Domani, alle 20.45, il signor Ugo Pincherle parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «La Corsica turistica».

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Domenica 16 corr. gita a Sappada. Mercoledì e giovedì ripresa del corso di ginnastica presciatoria. Soggiorni a Selva in Val Gardena e a Corvara. Informazioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240) seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 14 corr. gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 16 corr. gita a Sappada e Ravascletto. Soggiorno continuato a Canazei. Informazioni e prenotazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96-132.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita a Cima Sappada. Soggiorni invernali a Ortisei in Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Betty e Felice Francese annunciano con gioia la nascita della loro primogenita

ARABELLA

Trieste, 9 gennaio 1955

LE ORE DELLA CITTA'

Un altro mondo

Il giorno di Capodanno sono fuggite da Fiume tre giovani donne, l'operaia Nadia Squasa, la sarta Teresa Minhir e la parrucchiera Mira Slesinger. Dopo una cinematografica marcia, durata trenta ore, sulle montagne attorno al confine italo-jugoslavo, hanno raggiunto il territorio italiano e la drammatica fuga si è conclusa ieri a Milano. Nadia Squasa ha dichiarato: «Erano sette anni che pensavo di fuggire da Fiume. Laggiù la vita è ormai diventata impossibile. Ho continuato a sperare per tutti questi anni, la speranza era la unica cosa che mi sorreggeva. Fuggire in Italia, farla finita con la magrissima paga di 5800 dinari al mese, con la miseria, le ristrettezze, l'atmosfera di inquisizione. Lavoravo otto ore al giorno alla fabbrica «Mirna» e costruivo scatolette per il pesce ma il salario non mi bastava nemmeno per comprare due paia di calze. E ogni due domeniche mi toccava andare con le brigate «volontarie» a lastricare strade. Un inferno. A Natale mi ammalai e mi venne rifiutata la paga. Allora mi decisi. Presi accordi con le mie amiche, anch'esse da tempo pronte alla fuga. Facemmo correre la voce che ci saremmo recate a Planica per trascorrere il Capodanno in montagna. Alle sei del mattino del primo dell'anno partimmo tutte e tre per una gita. Ventiquattr'ore prima un altro giovane fiumano, di cui conosco soltanto il nome: Carlo, ci aveva precedute verso l'Italia. Camminammo per tutto il giorno e per tutta la notte che seguì, disperatamente. Faceva un freddo terribile. Quando stavamo per crollare ci sorreggeva il timore di non essere ancora arrivate in Italia. Infine, alle dieci del due gennaio, vedemmo su una stradicciuola un uomo in uniforme. Era dei nostri, un italiano, voglio dire. Un carabiniere. «Sì, siete in Italia» ci disse. Allora scoppiai a piangere. Ci rifocillarono, ci colmarono di un'infinità di gentilezze. Fummo portate a Tarvisio, a Monfalcone, ad Udine, poi a Milano. Tutto mi sembra un sogno ora. Ho visto i negozi: sembrano cose di un altro mondo».

Il Gran ballo del 13

Siamo quasi alla vigilia della grande serata danzante organizzata dalla Lega italiana contro i tumori per giovedì prossimo nelle sale dell'Albergo Excelsior. Il programma è intenso e vario, brioso e sorprendente. Non mancherà la reginetta; l'orchestra Piero Piazza, con il batterista Franchino Camporeale, vincitore della «maschera d'argento», ritmerà la vivace sarabanda delle simpatiche trovate che allieteranno il pubblico. Al microfono i cantanti radiofonici Cristina Jorio e Adriano Cecconi. Gli uffici — in piazza Garibaldi 4, tel. 93-146 — rimarranno aperti ancora qualche giorno per i pochi inviti rimasti disponibili. La prenotazione dei tavoli si effettua nei giorni 11, 12 e 13 presso l'Albergo Excelsior.

Nozze

Domenica mattina è stato celebrato, nella chiesa di San Nicolò, il matrimonio del Rappresentante ellenico a Trieste, signor Jean Tsaoussi, con la signorina Iro Papavassiliou-Xenou di Atene. Felicitazioni.

Massaie, riposatevi

senza perdere tempo dietro i fornelli: lavora per voi il Salumificio Triestino Dukcevich che vi fornisce le supersalsicce «Vienna» e «Cragno» col *sigillo verde*. Un marchio di garanzia che significa carni selezionate, lavorazione modernissima, un prodotto perfetto. Chiedete: *sigillo verde*.

C.I.M.O.

Questa sera alle ore 18.30 in prima e alle 19 in seconda convocazione si terrà nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore l'assemblea generale della CIMO con il seguente ordine del giorno: elezione del nuovo consiglio direttivo. Si raccomanda ai medici iscritti di intervenire.

L'Associazione esercenti invita gli associati che hanno rinnovato le licenze in sede, a ritirare le stesse di persona, a partire da domani, portando seco la ricevuta provvisoria. Le licenze saranno consegnate solamente ai titolari degli esercizi.

† Nella notte di domenica 9 corr. è spirato il nostro caro papà

Silvio Malossi

Ne dànno la partecipazione la MOGLIE, i figli LIVIO, LUCIO, FERRUCCIO e MARION in CARLINI unitamente alle sorelle, ai nipoti e ai congiunti tutti.

Per desiderio dell'Estinto i familiari non prendono il lutto e l'annuncio viene comunicato a tumulazione avvenuta.

Si dispensa da ogni visita di condoglianza

Trieste, 10 gennaio 1955

† Il giorno 9 corr. si è spenta serenamente la nostra cara

Antonia Roseano
nata SEGULIN

lasciando nel più profondo dolore il marito, le figlie, le sorelle, i generi, il nipotino e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione della ESSO STANDARD ITALIANA, Raffineria di Trieste San Sabba, annuncia con profondo dolore il decesso del suo dipendente

Alfredo Bidoli

avvenuto il giorno 9 corrente.

† Nella notte del 10 corr. si spense serenamente

Ernesta Nilda Vusio

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì 11 corr., alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 7 corr. è spirata

Domenica Manzin
ved. DAMIANI — d'anni 81

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli LUCIA, ANTONIA, DOMENICA e i nipoti ANTONIO e ALICE.

Ringraziano nel contempo quanti hanno voluto partecipare al loro lutto.

Grado, 10 gennaio 1955

† **Eufemia Rota**

si è spenta serenamente il 9 corr.

Ne dànno il triste annuncio il marito, le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La moglie GIANNA unitamente agli altri congiunti, annuncia la dipartita di

Renato Pardubini

I funerali seguiranno oggi, martedì, alle 15.30 da via Orlandini 3.

La famiglie PAPO e COMUZZO, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano profondamente commosse tutti gli amici e i conoscenti che in vario modo si sono uniti al loro dolore onorando la memoria della loro cara

Lidia

Un grazie speciale alla Famiglia Parentina.

RINGRAZIAMENTO

I parenti tutti ringraziano amici e conoscenti che vollero dimostrare il loro affetto al nostro caro Estinto

Angelo Ceccovini

a tumulazione avvenuta il 10 gennaio 1955.

Trieste (Servola), 10 gennaio 1955

Ricorrendo il trigesimo della scomparsa del

CAV. UFF.

Giovanni Battista Laghi

amministratore delegato dell'Università Popolare di Trieste — membro effettivo dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» — segretario della Commissione per il Museo del Mare della Società Adriatica di Scienze Naturali

la Presidenza dell'Ente Università Popolare di Trieste, la Presidenza dell'Accademia di Studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e la Presidenza della Società Adriatica di Scienze naturali ricordano il loro valoroso collaboratore con immutato dolore e profondo rimpianto.

Trieste, 11 gennaio 1955

ERRATA-CORRIGE

Nella necrologia comparsa ieri leggasi **GIUSEPPINA MANZIN** e non **MANZINI**.

Il signor **YVES BARBIER**, **Console di Francia**, Rappresentante del Governo Francese, riceverà i Francesi residenti a Trieste, martedì 11 gennaio, alle ore 17: via di Tor Bandena 1.

UN PREGEVOLE SAGGIO DI CESARE GÀRBOLI

Dante e il suo tempo

TUTTA la poesia di Dante è raccolta in un bel volume pubblicato dall'editore Einaudi: dunque, le liriche della «Vita Nuova», le canzoni del «Convivio», le Rime alle quali fu dato nei secoli scorsi il titolo improprio di «Canzoniere» e la «Divina Commedia». Ha curato il libro il giovanissimo filologo Cesare Gárboli, che si fece conoscere con uno studio, appunto, su Dante, e che ora introduce alla lettura dei testi con un saggio dove sono acutamente messe in luce certe corrispondenze tra il poeta e il suo tempo. Suo è anche il commento alle Rime e al poema, non estetico nè specialmente storico o filologico, bensì dichiarativo quando la parola sia oscura o disusata, e l'accenno ad un avvenimento ad una persona storica o mitologica richieda maggiore determinazione: un commento, insomma, semplice e chiaro, di specie non diversa da quello di Isidoro del Lungo, ma palesemente dedicato a un più vasto pubblico di lettori, e quale può essere fatto solo da chi conosca profondamente Dante e la letteratura dantesca. Note a questo modo essenziali, senza nessuna alternanza di interpretazione, potranno talvolta sembrare discutibili e saranno certo discusse: riconosciamo che sono il risultato di seri studi e meditazioni.

Il Gárboli sembra anch'egli accettare il giudizio corrente, che cioè le poesie della «Vita Nuova» e del «Convivio» e le Rime siano tentativi esercizi prove di Dante che si preparava a scrivere la Divina Commedia. Ma in una nota egli stesso riconosce che non è giustificabile «in sede storica e critica» la lettura, intanto, di quelle poesie separate dal loro contesto: osservazione che non avrebbe nessun significato se il giovanile libretto e il trattato non fossero opere con una propria contenenza ad esprimere la quale il poeta aveva cercato e trovato un conveniente linguaggio. Nella «Vita Nuova» infatti egli voleva mostrarci la sua donna quale ritornava alla sua memoria rievocando le vicende del proprio amore. Gli era dunque necessaria una lingua evocativa astratta musicale, e metri e periodi senza bruschi mutamenti sintattici e senza forza d'accento, ma con soave varietà di toni e semitoni. Trascrivendo così, com'egli stesso ci dice, «il libro della sua memoria», fa quella ricerca di stile che farà poi il Petrarca. Diversa è la poesia e la stessa prosa del «Convivio», il libro dove le idee diventano immagini, figure del suo sentimento per virtù di un sentenzioso o allegorico linguaggio. E un altro linguaggio vediamo nelle così dette rime petrose dove il poeta vuol certo «prender possesso, espressivamente, di un aspetto ancora inedito del reale», come il Gárboli dice della tenzone con Forese Donati. Letti a questo modo i due libri e le Rime, dovremo confessare che la letteraria e non letteraria «aristocrazia» della «Vita Nuova», o la filosofia del «Convivio» non servono affatto al buon intendimento di quelle opere nelle quali Dante ha voluto esprimere in forme nuove i suoi sentimenti, l'amor della donna e l'amore della virtù.

Quel poema che persino al Voltaire sembrava un monumento dello spirito umano fu troppo spesso giudicato o addirittura spregiato dai letterati italiani come testimonianza di barbarie linguistica, relegato persino (sciagurati) nella preistoria della letteratura italiana: conseguenze della contrapposizione del Petrarca a Dante e di aver voluto fare del linguaggio petrarchesco la nostra lingua.

Il Gárboli, parlando della fantasia dantesca «di spaventosa profondità e dimensione» soggiunge: «da un lato la realtà discorde intimamente scissa e torbida della società comunale; dall'altro il retaggio ancora operante di un sistema ideologico compatto e saldo in cui la cosmografia tolemaica e la problematica morale della scolastica si vincolano in un indissolubile organismo: il tema della caduta dell'espiazione e del riscatto, il motivo del viaggio rituale e iniziatico si innestano su questo divario e la fantasia interviene ad articolarlo». Avrebbe potuto dedurre alle necessarie conclusioni queste sue idee, e riconoscere che l'unità del poema è proprio nel sentimento e nella fantasia del poeta: unità dunque intrinseca, di arte, non quella estrinseca di uno schema o di una struttura teologica e morale che leghi insieme con trapassi letterari diversi episodi e frammenti lirici. Dante, come ha osservato uno studioso svizzero, lo Spoerri, vede la decadenza e la corruzione della civiltà comunale e il sorgere di una diversa società, non più fondata sul *quale* della virtù bensì sul *quanto*, in una guerra di nazione contro nazione e di uomo contro uomo per desiderio di potenza terrena. Considerando il significato che egli dà a questa parola nella Commedia, parlando per esempio di Filippo il Bello come di un «gigante» che delinque con la Chiesa, potremmo dire che vede ormai la nostra terra preda dei giganti, creature infernali, se Dio non soccorra.

Il sentimento lirico che regge il poema è quest'ansia, questa attesa di un prossimo soccorso divino, forse del terzo regno profetato da Gioachino da Fiore: attesa e ansia che si manifestano persino (come ha osservato un critico americano) nei beati del Paradiso, e che gli fanno prefigurare la salvezza divina nella discesa del messo innanzi alla città di Dite e in quella dei due angeli nella Valletta di Principi, e finalmente nell'annunzio a Maria su nell'empireo. La morale e la teologia conferiscono allo svolgimento dialettico dello spirito di Dante; il quale, giorno per giorno, nella consuetudine con i suoi concittadini e con gli italiani di ogni altra provincia, guarda ciascun uomo non solo nella sua realtà quotidiana ma in quella morale, in un ordine di rapporti appunto morali che nella sua fantasia diventa ordine rappresentativo, in un inferno in un purgatorio e in un paradiso che naturalmente si configurano alla sua vista mentre egli trasfigura nei tre mondi la città, la natura, la chiesa che ha innanzi. Il Momigliano nel suo eccellente commento mostrò la importanza del paesaggio nelle tre cantiche e come lo spirito di Dante si sia espresso in ciascuno dei tre mondi (aggiungo io) di così sicura certezza geografica.

Nella città l'arce è al sommo, ma così nell'Inferno è all'imo; e gli sbirri comunali vi si mutano in diavoli. La chiesa dove egli va a pregare gli sembra tutta composta di emblemi del Paradiso; emblema il rosone della facciata che si riapre alla sua vista nell'immensa *candida rosa* dell'Empireo, emblema la contrapposizione battisteriale delle imagini della Madonna e di San Giovanni che gli si rianima nell'ordinamento dei beati in quella rosa, emblema persino la vetrata gotica che dal primo mattino al pieno mezzogiorno gli mostra le figure perdendo a mano a mano i contorni per razzare quali gemme, come i beati nella luce sempre più intensa del Paradiso. E qui verrebbe acconcio un breve discorso su le così dette (dal Berenson) *imagini visuali* di Dante. In quali forme dunque il poeta vedeva le sue imagini? In quest'ultima edizione sono riprodotte a colori, accuratissimamente, le belle miniature di un codice senese ora a Londra, attribuite già a Lorenzo Vecchietta quelle dell'Inferno e del Purgatorio, e forse di Giovanni di Paolo quelle del Paradiso. Siamo ai primi anni del Quattrocento e i due artisti, sebbene senesi, dànno alle cose e alle creature miniate più spicco che non gli alluminatori più antichi: sono da mettere, insieme con il maestro della *Vitae imperatorum*, tra gli illustratori più danteschi della Divina Commedia. Ma io credo che il poeta vedesse le imagini della sua fantasia con maggior risalto di realtà nei due primi mondi e maggior vaghezza di luci nel terzo. Un'aquila quale disegna Giovanni di Paolo con le teste dei beati così segnate e con lo sfondo del cielo azzurro e compatto come pietra dura, Dante non l'avrebbe mai immaginato: nel Paradiso egli allevia tutto con la luce. E i suoi dannati e i suoi purganti hanno certo maggior concretezza: il suo centauro si può paragonare a quello dipinto nelle vele giottesche della basilica di Assisi, e i suoi dannati trasmutantisi in serpi egli li immaginò come il musaicista del Battistero fiorentino. Non vedeva le scene da lui create come le vedranno il grande Delacroix o Gustavo Dorè (in quelle illustrazioni ora riprodotte nella nuova stampa del poema pubblicata da Mondadori) ma con la certezza di Giotto, con la liricità tonale di uno Stefano, o con la vaghezza luministica dei maestri vetrai.

GOFFREDO BELLONCI

Libri ricevuti

Conoscere il fenomeno della disoccupazione in Italia significa conoscere l'Italia: conoscerla profondamente, nella sua geografia e nella sua storia, nelle sue condizioni sociali ed economiche, nei suoi problemi, nelle sue necessità vitali. A tutti i cittadini si rivolge perciò il volume uscito in questi giorni per i tipi della Casa editrice Zanichelli di Bologna, nel quale Maurizio Parasassi e Giorgio Ruffolo hanno efficacemente compendiato i risultati degli studi compiuti dalla commissione parlamentare che nel maggio del 1952, su proposta dell'on. Roberto Tremelloni, ricevette l'incarico di indagare sui vari aspetti della disoccupazione nel nostro paese.

L'inchiesta si sviluppò in tante direzioni e permise un giro d'orizzonte così ampio da trascendere i limiti che si era proposti, per diventare una vera e propria «inchiesta sull'Italia odierna».

«La disoccupazione in Italia» (ed. Zanichelli, L. 700) parte da rapidi ma succosi «excursus» storici e dall'esame dei caratteri generali dell'economia italiana, delle «forze di lavoro» e del loro impiego, per giungere a considerare occupazione e disoccupazione nelle loro particolari forme e qualità, negli aspetti economici, psicologici, medico-sociali; valutate poi le varie misure finora adottate per combattere il fenomeno, presenta un quadro delle prospettive di occupazione esistenti per il prossimo quadriennio, e riporta infine i giudizi dati sul problema da economisti, pubbliche autorità, lavoratori e privati cittadini interpellati ai fini dell'inchiesta.

HERBERT MORRISON, IL NOTO LEADER LABURISTA GIA' MINISTRO DEGLI ESTERI, CHE LA SETTIMANA SCORSA SI E' SPOSATO A MANCHESTER, FOTOGRAFATO CON LA MOGLIE AL SUO RITORNO NELLA CAPITALE BRITANNICA DOPO UN BREVE VIAGGIO DI NOZZE

LA CORSA AL VERTICALISMO DEGLI SPECULATORI EDILIZI

Giganti in calcestruzzo minacciano le nostre città

La crescente diffusione dei grattacieli sta modificando l'aspetto tradizionale degli abitati e pone gravissimi problemi per il traffico

TORNANDO dalla Riviera trovo una lettera dell'architetto Neutra, da Los Angeles; mi chiede: «Periranno anche le nostre città per innaturalezza così come Sodoma e Gomorra furono distrutte per la loro violenza contro natura?». La domanda è attualissima e urgente, non solo in America, dove al dire degli europei la natura viene calpestata da mane a sera e la gente, che vive in modo artificiale e si assiepa nei grattacieli, tiene ogni cosa naturale in sommo dispregio, ma specialmente qui in Europa e in Italia.

L'ora della decadenza?

Spero di non stupire nessuno dicendo che i grattacieli non servono normalmente come case di abitazione; sorvolando una città americana si vedono casette a perdita d'occhio, con un giardinetto, qualche pianta, e talvolta il garage (più spesso la macchina viene parcata all'aperto); solo nei centri cittadini la necessità di tenere raggruppati gli uffici ha fatto sorgere i grattacieli, ma la terribile complicazione che essi portano al problema dei parcheggi fa già pensare che sia cominciata l'ora del loro decadimento.

Dove le abitazioni stanno tendendo in maniera impressionante al verticalismo è proprio da noi; fino nei luoghi più ameni, dove la casa dovrebbe sposarsi al verde della vegetazione e all'azzurro del mare, a Bordighera, a San Remo, a Ventimiglia sorgono palazzoni ad appartamenti che occludono il panorama, sconciano l'aspetto ridente di questi centri, preparano per l'immediato avvenire gravi problemi di parcheggio e di traffico.

E Genova. Alla bella Mostra allestita dal Comune abbiamo visto sì dei confortanti esempi di case basse ben amalgamate all'ambiente e allo sfondo; ma gli alveari abbondano anche nei progetti di nuovi quartieri da costruire, mentre nel bel centro di piazza De Ferrari si prepara, per la ricostruzione del teatro Carlo Felice, uno spettacolare monumento di edilizia carceraria; lì per lì ho pensato che per una sovrapposizione di fotografie il progetto per il rifacimento delle carceri di Marassi fosse andato a sovrapporsi a quello del teatro; ma il vigile di servizio mi ha assicurato che non è così, e al Comune ne ho avuto conferma.

E come Genova, Milano, Torino, Roma soprattutto; chi giunge nelle nostre città per via ordinaria o per via d'aria le vede contornate da scheletri in cemento armato di edifici in costruzione; raggiunto il tetto una bandiera viene inalberata sul cantiere; sopra i torvi caseggiati le bandiere battono nel vento, e sembra che un esercito assedi le meravigliose città nostre, l'esercito del cattivo gusto e della speculazione. Esso è forte; capitali immensi sono in gioco. Inoltre può contare sul favore di quelli stessi che dovrebbero opporre resistenza. Voglio dire che noi non sappiamo più abitare; costretti da ragioni di economia, dall'incredibile inefficienza dei mezzi di trasporto pubblici e dal prezzo astronomico di quelli privati, noi pensiamo la casa come un appartamento in un alveare.

Sulla Cassia le case nuove si costruiscono con la porta che dà sulla strada e nessuno pensa all'assurdo di queste porte che si aprono sulla morte, che passa a tutte le ore, con migliaia di ruote di tutte le dimensioni; ma non è forse ogni via consolare un assurdo, con costruzioni a nastro che si stendono per chilometri e chilometri lungo la strada, autobus che fermano in curva, senza speciali piazzole, senza scritte che avvertano chi segue del pericolo immanente dato da questi mastodonti che s'arrestano a tradimento, all'improvviso, nei punti più drammatici e impensati? In America si usa almeno scrivere sulla parte posteriore degli autobus di linea «Watch for sudden stop» *(Attenti alle fermate improvvise), scritta che io renderei obbligatoria, in almeno due lingue, su tutti gli autobus che percorrono le «nazionali».*

Necessario contatto

Periranno le nostre città per innaturalezza? Non certo le città come quantità di cemento e di asfalto; chè quintali e tonnellate nuove si aggiungeranno ogni giorno al già costruito; ma certo noi, fatti di spirito e di carne, due elementi entrambi bisognosi del contatto con la natura. Io ricordo, in guerra, quando la terra accoglie, e presta il rifugio contro la bomba, e i sacchetti da guarnirne l'osservatorio, e piccoli fiori per l'anima, che crescono non seminati nè coltivati sull'orlo dei crateri delle bombe, dei buchi delle granate e presso le piazzole dei pezzi, d'aver visto più d'un abitatore di città scoprire la campagna, il suolo non selciato nè lastricato, gli alberi come cosa udita rammentare ma mai vista prima, e degna della massima meraviglia. In quei giorni tutte le città sembravano destinate a perire di fuoco e fame; e la salvezza era rappresentata dalla terra, l'antica madre, che accoglieva i poveri figli prodighi nei rifugi scavati nel suo seno.

Infinite possibilità

Il cemento armato; materia nuova che potrebbe prestare ali all'architetto permettendo strutture a sbalzo, aggetti aerei, e soprattutto aperture, finestrature amplissime, per riconciliarci col verde, porgerci al nostro tavolo di lavoro o nella quiete del soggiorno fondali suggestivi come il Soratte e i colli Albani; serve a fare dei quartieri come quello che si snoda, o meglio si affastella, fra Nomentana e Salaria, mentre il vicino Monte Sacro viene snaturato dagli specialisti in demolizione di villini e ricostruzione di appartamenti.

Nel primo volume di una bella collana di enciclopedie monografiche edita da Zanichelli («La Terra in cui viviamo») utilissima a tutti ma dedicata specialmente ai giovani, alcune indovinatissime pagine sono dedicate all'urbanistica; si ricorda il caos prodotto dall'urbanesimo e dalla rivoluzione industriale, la reazione che portò, alla fine dell'Ottocento, il sociologo Ebenezer Howard ad ideare i villaggi-satelliti per sfollare la metropoli, la teoria di Tony Garnier che divideva la città in zone residenziali, servizi pubblici e quartieri industriali ed infine le tendenze moderne: città separate dalle fabbriche e tuffate nel verde (progetto dell'urbanista spagnolo Luis nella regione della Baixada Fluminense, in Brasile).

Ma basteranno i libri, le dispense di urbanistica delle università, gli articoli di giornale a fermare i costruttori delle città contro natura? Anche i profeti del Vecchio Testamento avevano vanamente avvertito gli abitanti di Sodoma e Gomorra. Solo la forza della legge può proteggerci; oltre ai piani regolatori e alla difesa del paesaggio si potrebbe modificare l'attuale legge che esenta i fabbricati nuovi dalla imposta per i primi venticinque anni. Si potrebbero esentare per cinquant'anni le case di due piani, per quaranta le case di tre, per venti quelle di quattro, per dieci quelle di cinque, escludere da ogni beneficio le case di sei piani, e gravare di tasse asperrime le costruzioni di altezza superiore ai sei piani. Una legge di questo genere, estesa a tutta l'Italia, potrebbe servire a frenare la corsa al verticalismo che si è impossessata degli speculatori edilizi.

Altrimenti in qual modo tramanderemo alle generazioni venture le città che i nostri avi ci hanno lasciato? I buchi delle bombe e i guasti della guerra sono ben poca cosa di fronte a questa avanzata di giganti in calcestruzzo che ci stringono e ci minacciano accerchiandoci da ogni parte, si interpongono fra noi, il verde e il sole, e scrivono sulla faccia della terra, con i grossolani blocchi posti dalle mani maldestre degli speculatori, blasfeme oscenità contro la vita, la natura e l'arte.

ALBERTO MONDINI

(«Giornalfoto»)

ALLA SALA COMUNALE D'ARTE CONTINUA A ESSERE APERTA, SEGUITA CON INTERESSE, LA MOSTRA DEI PITTORI CONCITTADINI SABINO COLONI (A SINISTRA) E CARLO TITZ

Successo a Belgrado del cinema italiano

Belgrado, 10

Con la proiezione de «La strada» di Fellini si è conclusa stasera la «tre giorni cinematografica italiana» a Belgrado. Il bilancio della manifestazione che rappresenta il più lusinghiero dei successi, è stato sottolineato con reiterati applausi al termine della proiezione da parte del Corpo diplomatico in questa capitale e delle maggiori personalità del mondo politico e culturale jugoslavo.

I giornali belgradesi dedicano intere pagine all'avvenimento, mentre il quotidiano «Politika» pubblica con grande rilievo sotto il titolo «Il neorealismo ha aperto la porta al film italiano nel mondo» una intervista concessa dal nostro produttore Carlo Ponti. Dopo avere espresso la più ampia fiducia nelle prospettive del film neorealistico italiano ed avere escluso, «come dimostra fra l'altro «L'oro di Napoli», che tale corrente cominci a dare segni di stanchezza, Carlo Ponti ha assicurato che girerà per conto suo «Guerra o pace» il film ispirato al romanzo di Tolstoi.

NONOSTANTE IL DICHIARATO NEUTRALISMO

Decisamente anticomunista la politica interna di Nehru

Legittima appare la sua preoccupazione di evitare all'India di essere trascinata in una nuova guerra

Delhi, gennaio

Durante la recente visita di Tito, allorchè lo «slogan» del giorno, ripetuto in tutti i loro discorsi sia da Tito stesso, sia dal Pandit Nehru, era invariabilmente quello dell'equidistanza, uno scanzonato collega francese, esasperato come tutti noi giornalisti per i continui spostamenti da Delhi a Nuova Delhi a cui ci costringevano le diverse manifestazioni in onore dell'ospite jugoslavo, aveva lanciato un malizioso «calembour» a proposito di equidistanza, che non è la stessa di equa distanza...

Una delle caratteristiche della capitale dell'India è rappresentata infatti dalle distanze incredibilmente lunghe che separano non solo le due Delhi, l'antica e la nuova, ma gli stessi quartieri governativi e diplomatici della città residenziale.

«L'immensa Delhi»: è la qualifica che mi sembra più appropriata dopo le molte ore spese a percorrere in tassì i chilometrici viali, che per unire i diversi quartieri, formicolanti tutti di folle pittoresche, traversano degli interminabili parchi deserti: di tratto in tratto il verde delle aiuole si alterna a degli enormi specchi rettangolari d'acqua, un po' nello stile dei parchi inglesi. (E si sa che furono appunto gli inglesi a stabilire i piani di Nuova Delhi).

I nostri amici indiani ci spiegano che l'estensione della loro capitale è proporzionata a quello che ne sarà lo sviluppo futuro. E non esitano a rivelarci che essi concepiscono la Delhi di domani addirittura come la capitale del mondo asiatico. E' una pretesa che è legittimata agli occhi dell'osservatore straniero dalla constatazione che l'India — e per essa Delhi in particolare — è un autentico crogiuolo di razze e di civiltà. Ma nello stesso tempo essa rivela una sottile punta polemica, perchè evidentemente si sottintende «capitale del mondo asiatico libero».

Anticipando le sue funzioni internazionali di domani, Nuova Delhi già ospita un gran numero di uffici delle più importanti organizzazioni tecniche delle Nazioni Unite; di primaria importanza il Consiglio regionale del Sud-Est Asiatico dell'OMS, l'Organizzazione mondiale della salute: siccome raggruppa, tra altri Paesi, l'India, la Birmania, il Siam, l'Indonesia, l'isola di Ceylon, il Nepal, l'Afganistan, si può dire che esso controlla il polso di un quarto della popolazione del globo!

In campo internazionale Nuova Delhi si caratterizza d'altra parte per il fatto che i capi delle diverse missioni straniere accreditate quaggiù sono tutti dei diplomatici di primo ordine: e non a caso, ma proprio perchè la capitale indiana è considerata diplomaticamente come un osservatorio di primaria importanza. Anche qui entra in gioco la equidistanza: l'osservatorio di Delhi, sottratto ad influenze ambientali unilaterali, o comunque troppo esclusiviste, gode di una prospettiva più ampia, che consente sempre di vedere i problemi internazionali su scala mondiale. Per cominciare, è il problema stesso dell'India che si può dominare meglio dall'osservatorio di Delhi. Più chiare risultano da qui le ragioni profonde che ispirano la politica internazionale indiana: realistico, anzichè nebuloso, appare anche il tanto discusso neutralismo di Nehru; legittima, in ogni caso, la sua preoccupazione di evitare di essere compromesso in un senso o nell'altro, per permettere al suo Paese di rimanere fuori da una nuova possibile guerra.

L'equidistanza si rivela a Delhi un fatto logico, insito nella natura stessa delle cose, nella natura stessa di questo Paese. In certo senso, addirittura una realtà geografica, anche se geograficamente il mondo comunista sia qui assai più vicino dell'Occidente, in quanto urge anzi alla frontiera — sia pure una frontiera naturalmente sbarrata come quella dell'Himalaia — con tutta la massa della più minacciosa potenza asiatica, la Cina di Mao.

Nonostante la sua equidistanza internazionale, l'India non ha però esitato a prendere posizione in campo interno: il suo regime, a dispetto di talune assolutamente infondate illazioni della stampa belgradese a proposito di affinità col comunismo titoista, è invece decisamente anticomunista, di conformità alla intransigente concezione della libertà e della democrazia del Pandit Nehru, sicuro interprete anche in questo del testamento spirituale di Gandhi. Questa considerazione aiuta a comprendere come l'India, col mantenersi immutabilmente fedele al suo principio politico della neutralità e della equidistanza, assolva in definitiva una funzione politica e strategica di primaria importanza a favore dell'Occidente: essa neutralizza così un'area vastissima, copre un fronte immenso, alla cui difesa sarebbe altrimenti difficile provvedere.

Forse non hanno torto quegli osservatori che pretendono di vedere in questa linea di condotta una ripresa della tradizionale politica britannica di ridurre sempre l'area della guerra, di prevenire l'estensione dei possibili conflitti. Preoccupati come lo sono sempre, di affermare l'atteggiamento autonomo, la politica rigorosamente indipendente del loro Paese, i nostri amici indiani sono probabilmente pronti a reagire contro una tale considerazione. Ma il semplice richiamo a quello che è stato un principio basilare della politica britannica, non può essere interpretato in senso lesivo per la legittima suscettibilità degli indiani. E tanto meno il fatto di ricordare a questo stesso proposito come il loro Paese resti associato, per sua propria volontà, al Commonwealth britannico.

GUIDO TONELLA

LA BELLA AVVENTURA DI «TV»

Dolce vita domestica di un leoncino dello Zoo

Giorni difficili per il figlio di «Vadis» - In compagnia di una gattina nera - Una madrina in camice bianco

Roma, gennaio

Questa è la storia di «TV», leone per famiglia. E' la storia semplice e commovente di una piccola belva che, a causa della crudeltà materna, era sul punto di emigrare nel misterioso al di là degli animali, ma che le premurose cure di un veterinario e di una studentessa in scienze hanno salvato alla vita, e che oggi vive leziosamente in casa, nel soffice abbraccio di una poltrona o sul comodo giaciglio di un tappeto. E' la storia di un «re del deserto» in miniatura, che si sta abituando alle insidiose comodità del vivere civile, anche se ciò necessariamente non durerà a lungo perchè «TV» già comincia a ricordarsi di essere, in fin dei conti, nato leone.

«TV» è l'ultimo dei tre leoncelli nati allo Zoo da «Quo» e «Vadis», la coppia di belve che venne donata al nostro Giardino Zoologico da una ditta cinematografica americana in occasione del congresso, tenuto nella nostra città, per il lancio di un «colossale» film ambientato nell'antica Roma. «Quo» e «Vadis» passarono dal salone di un albergo romano dove erano rimasti per qualche giorno a figurare come emblema del congresso e della casa cinematografica, ad un gabbia dello Zoo. E lì hanno poi sempre vissuto insieme felici e contenti come nelle fiabe. Da allora sono passati tre anni e un giorno fra i due leoni è fiorito un idillio. Così il 25 settembre scorso «Vadis» dette alla luce tre cuccioli, due dei quali morirono dopo appena qualche giorno. Il terzo, invece, poppava avidamente latte materno e dimostrava le migliori intenzioni di campare: un progetto, questo, che fu sul punto di soffocare allorchè dopo appena sei giorni, la leonessa gli rifiutò il latte materno e cominciò a maltrattarlo con le potenti zampe. Quali i motivi di tanta crudeltà? Chissà, forse «Vadis» si era inasprita per un istintivo impulso di ribellione alla cattività, forse era insoddisfatta di questo suo primo esperimento di maternità, forse era amareggiata dalla separazione che le era stata imposta da «Quo». Il fatto è che una mattina il guardiano, facendo pulizia alla gabbia, trovò il povero leoncino quasi asfissiato sotto un mucchio di paglia dove la snaturata madre lo aveva cacciato.

Subito il cucciolo venne portato all'infermeria dello Zoo e affidato al veterinario dottor Bertolino ed alla sua assistente, signorina Bonsignori. La bestiola appariva in fin di vita e fu quindi con ben poche speranze che le vennero prodigate le prime cure rianimatrici. Insieme con la respirazione artificiale, le furono praticati massaggi e frizioni per riattivare la circolazione, mentre il dottore le somministrava qualche cardiotonico e poppate di latte di mucca allungato con acqua e dolcificato con zucchero che la piccola belva veniva forzata a suggere dal biberon.

Così, in una incubatrice improvvisata, il leoncello iniziò la sua difficile lotta per vivere: pesava allora esattamente un chilo e settanta grammi. Per compagnia gli venne messa accanto una gattina nera, appena nata, della quale il cucciolo leonino mostrò di gradire la vicinanza. In conclusione le cure terapeutiche ed alimentari si palesarono efficaci sortendo un felice effetto: il cucciolo si riprese così bene che il 3 ottobre potè fare la sua prima apparizione in pubblico, attraverso lo schermo televisivo, con grande successo di popolarità. E per referendum gli venne immediatamente imposto il nome di «TV».

Continua assistenza

Occorrevano però, per il leoncino, cure particolari e soprattutto un'assistenza continua che si concretava fra l'altro nell'allattarlo con il biberon ogni tre ore (meno la notte, perchè, abituato come un bravo neonato, «TV» dorme dalle 23.30 alle 8, otto ore e mezzo filate, senza disturbare nessuno). Occorreva, insomma, un'assistenza che risultava difficile per i guardiani dello Zoo, impegnati nel gran lavoro necessario ad accudire tutti gli ospiti della città degli animali. Così, il biologo dello Zoo, dott. Bronzini, pensò all'opportunità di affidare temporaneamente la bestiola alle cure di un privato. Manco a dirlo, molte furono le persone che s'interessarono per ottenerla, ma la scelta cadde sulla signorina Nicoletta Bonsignori, per logiche ragioni. Infatti, laureanda in scienze biologiche, Nicoletta da qualche anno lavora come «interna» nell'Istituto di Parassitologia, e, in camice bianco, presta la sua opera all'infermeria dello Zoo dove trova, anche, largo materiale di studio per la preparazione della sua tesi di laurea. Il fatto che «TV» fosse nelle mani di Nicoletta assicurava dunque una costante vigilanza scientifica sia sulla alimentazione sia sulla crescita della bestiola, con il controllo del peso ogni otto giorni.

IL NUOVO AMBASCIATORE DI LIBIA A ROMA, FATHI EL KEKHIA. ULTIMAMENTE ERA MINISTRO PRESSO IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

Restava soltanto un problema: quello cioè di fare accettare l'inusitato ospite alla famiglia Bonsignori. Ma l'annuncio portato da Nicoletta ebbe immediato successo in casa: il padre, la madre e i due fratelli della studentessa furono concordi nell'adottare il leoncello e fargli posto in famiglia, nella loro casa di Piazza San Giovanni in Laterano. Così, in automobile, «TV» fu trasportato in casa Bonsignori dove nei primi giorni visse fra bottiglie di acqua calda e coperte di lana. Si acclimatò con una certa facilità, mostrò un temperamento gentile, proprio come un cuccioletto canino, seppure meno giocherellone perchè — naturalmente — un residuo di dignità leonina gli impediva di abbandonarsi ad eccessive futilità. Viveva, in quei primi giorni, in una cassetta ben foderata di lana e collocata nella camera da letto della signorina Bonsignori, restandosene tranquillo e placido in attesa del biberon. Faceva udire la sua voce di protesta — in pratica un rauco e sgraziato miagolìo — soltanto se il pasto tardava oppure se si sporcava e non gli veniva subito fatto il bagno, dimostrando così di assuefarsi vertiginosamente alle comodità e alle cure di una privata abitazione.

I primi passi

Poi cominciò a levarsi in piedi sulle ancor deboli zampe ed a voler camminare. I primi passi furono una impresa disperata, ed ancor oggi è divertentissimo vedere il leoncello, come noi lo abbiamo visto, arrangiarsi a camminare sui pavimenti lucidi slittando come sui pattini e non di rado ritrovandosi sdraiato in terra. A poco a poco però è andato abituandosi e quando aveva poco meno di un mese, mosse cautamente i primi barcollanti passi. I tappeti gli sembrarono allora una zattera di salvataggio perchè le sue zampe già dotate di artigli trovavano finalmente una presa sicura. Un sogno, al contrario, rimanevano le poltrone dove ora invece, con qualche sforzo, riesce a saltare,

In famiglia, «TV» è diventato logicamente il beniamino di tutti. E' sempre fra i piedi, impiccione ma altero e incurante di complimenti, giuoca con una palla di gomma come un gatto, si adagia su un divano o esplora un tavolo, ma soprattutto comincia ad esercitare i dentini aguzzi con sovrana indifferenza di ciò che gli capita sotto. Cammina come un cagnolino per casa e si fa coccolare da tutti, pur senza mostrare tenerezza o particolari simpatie per nessuno: si strofina e brontola soltanto quando ha appetito, altrimenti dimostra un'indifferenza assoluta, e non obbedisce ad alcun richiamo, anche quando è vezzeggiato col nome che i Bonsignori gli hanno dato in famiglia, e cioè «Petronio». Appena mangiato, si sdraia a dormire, di preferenza sul dorso, a zampe in aria ed ha paura delle lame di sole che tagliano la penombra di una stanza, come rifugge dalla luce eccessiva. Ma giuoca volentieri: basta dargli la palla perchè cominci a correrle dietro, e basta fornirgli una fettuccia perchè la artigli e la tenga ferma con le zampe tirandola coi denti e scuotendo la bellissima testa. Ma non bisogna toccargli le orecchie perchè questo... lo manda in bestia, se così può dirsi, e si ribella, allora, tentando di mordere e di graffiare, arricciando il muso e facendo udire una parvenza di ruggito. E poichè i denti e gli unghielli sono già acuminati e forti, s'impone una certa cautela nelle relazioni personali con il leoncello.

Quanto durerà la vita familiare di «TV»? Non si può dire. Forse ancora un mese, forse un mese e mezzo, finchè cioè il cucciolo non comincerà a diventare, sia pure involontariamente, pericoloso. Certo è che Nicoletta Bonsignori e i suoi familiari pensano già con dispiacere al momento in cui «Petronio», alias «TV», lascerà la loro casa per tornare allo Zoo.

GUIDO BERTI

Per il coraggio di una hostess salvi i passeggeri di un aereo

New York, 10

Il coraggio e la presenza di spirito di una hostess hanno probabilmente salvato la vita a dieci passeggeri di un bimotore precipitato al momento di decollare dall'aeroporto di St. Petersburg (Florida) e successivamente incendiatosi. Senza perdere la calma l'hostess, la giovane Sarah Reeves, ha aperto il portello dell'aereo già in fiamme e ha fatto uscire nel massimo ordine i passeggeri a lei affidati. La giovane è stata l'ultima a lasciare l'aereo.

LA TRIESTE DEL PRIMO NOVECENTO

Voci vive della cultura

Gli studi avviatisi con immediato fervore nel periodo più ardentemente romantico dell'Ottocento e determinanti dopo soste contingenti il crescere delle scuole, stabilirono un problema di cultura che fu assorbito e sentito subito vivamente dalla vita triestina per quanto, secondo sua natura, non ostensibilmente.

L'Ottocento romantico ha avuto qui propaggini forse più lunghe che altrove: l'indole tenace della città rimane ancorata alle sue tradizioni, alle sue abitudini; continua a credere ai sogni che l'iniziarono alla vita universa e ad aspirare al sapere che accolse con tutto il calore del suo impulso franco e cordiale. Il problema della cultura trovò perciò tanti illustri cultori tra quelli venuti in luce e quelli operanti con più modeste fortune. Mi viene gradissima conferma di ciò che credo dall'incontro con un caro maestro degli anni ormai lontani degli studi. M'investe col fervore di chi è in piena attività di lavoro, in grande animazione di progetti e di raggiungimenti vicini. E' l'anno del suo giubileo, celia; compie gli ottanta e l'opera, alla quale attende ormai da più di trent'anni, uscirà alla luce: il grande dizionario; di cui racconta la complessità non meramente filologica e la fioritura dei giudizi illustri che già la circondano. Quell'ardore mi riaffaccia il quadro della laboriosità istintiva delle genti nostre. Tocchiamo insieme l'argomento: Trieste attraversa attualmente un periodo di alacre attività intellettuale?

Ecco affrontato il problema della cultura nei suoi vari aspetti, nei suoi più urgenti bisogni. Manca forse la compagine solidale dei tempi dei nostri nonni: o forse è meglio che così sia; forse il lavoro appartato è una conseguenza del bisogno di esperienze personali che è così vivo nel tempo nostro. Ma il discorso cade sui sodalizi del Caffè Portici, del Circolo Artistico, dei primi giorni della Lega, sulla fecondità di opere, di studi, di sollecitazioni del 1900; sull'Hortis e sul Pitteri, del sapiente cultore del Trecento toscano e del poeta protettore degli studi, animatori entrambi di cenacoli, non disdegnosi della tipica gaiezza cittadina, infaticabili reggitori dei patrimoni culturali della città.

Trieste del 1900: la lotta per le scuole e per l'Università; quella per la creazione della Lega, l'istituto che senza categorie di partiti e ceti si propone di provvedere all'educazione e ad un'educazione unitaria adeguata all'indole, ai costumi, alla lingua del popolo e che propugna l'amore del bene e del vero. Riccardo Pitteri traccia il programma dell'istituzione con fervide parole: «Piccola ma volonterosa, umile ma perseverante, la sua opera è opera di pace, la metà è la difesa civile: vogliamo conservare il nostro, non usurpare l'altrui».

La Lega impiega lungo tempo ad ottenere l'approvazione delle allora vigenti autorità. La sua nascita data dal 3 dicembre del 1890. Si procede in seguito alla creazione dei vari gruppi per i quali si ottiene la sanzione governativa il 25 luglio del 1891. S'iniziano i congressi: il primo, sotto la presidenza dell'avv. Cuzzi, nello stesso anno 1891, che nomina a nuovo presidente il dott. Giorgio Piccoli; seguono quelli di Riva del 1893, di Gorizia l'anno seguente e via di seguito quelli di Trento, di Capodistria, di Rovereto, di Monfalcone. Dal 1898 i congressi si susseguono ogni due anni e sono quelli di Arco, nel quale la carica di presidente viene affidata al Pitteri, e quello di Trieste del 1902, che segna una data memorabile nella storia della vita cittadina. E' il 2 giugno e nel sole luminoso della stagione la folla gremisce la piazza davanti al Municipio e quella del Teatro Verdi dove il congresso ha luogo: la folla, dalle sontuose romantiche eleganze, circola intorno all'elegante chiosco eretto nel mezzo della piazza maggiore in attesa della banda, si snoda tra i giardini verdeggianti sul limitare in faccia al mare, s'allunga lungo le rive. Al Teatro Verdi il congresso suscita il più palpitante dei plausi. La Lega s'avvia alla sua intensa opera. Dopo qualche anno conta 25 mila soci ed i suoi statuti promettono la fondazione di scuole, di asili d'infanzia, di biblioteche circolanti gratuite e di promuovere conferenze e di contribuire agli oneri dell'istruzione. Con la pubblica concorrenza l'impegno può essere mantenuto così che l'Hortis può esprimere tutta la soddisfazione: «L'affetto degli intelligenti e dei buoni è sicura prova della bontà e dell'utilità di una causa: questa prova la Lega la diede e la dà continua e chiarissima». La Lega, che ha incontrato così larghi consensi, gode d'introiti che le consentono di attuare i progetti: si aprono scuole professionali per gli operai delle cave di Santa Croce, scuole popolari presso Capodistria, Portole, Pinguente, Parenzo, Pisino; a Lucinico, presso Gorizia, nel Trentino, in Dalmazia, nell'isola di Cherso, presso Pola: si provvede ai bisogni più urgenti della popolazione scolastica con contributi di varia natura e con l'assegnazione di borse di studio. Il beneficio apportato dall'istituzione è così generosamente rimeritato che gli introiti provenienti dai cittadini compensano largamente le spese. Nell'anno 1902 sulla spesa di tutta la sezione adriatica di novantamila corone Trieste da sola porta il contributo di settantamila. Il Governo austriaco stesso finisce col riconoscere i meriti dell'istituzione e ne equipara alcune scuole agli istituti comunali.

Così il pensiero s'allontana in quei tempi lontani mentre ascolto la voce animata dell'egregio interlocutore: la genuinità della passione evoca l'inesauribilità spirituale delle nostre genti; e il problema della cultura par rifattosi nuovamente vivo, nutrito dei fermenti di tanta modernità di pensiero e fatto eloquente per tanto paziente e raccolto lavoro.

BRUNO MALLE

Contuso in uno scontro tra ciclomotore e scooter

Ieri, poco dopo le 16, in sella a un ciclomotore «Atala», Luigi Zampieri, di 51 anni, abitante in via Ginnastica 62, imboccava la galleria Baiamonti diretto verso piazza Foraggi. Lo Zampieri aveva percorso appena pochi metri quando si scontrava con lo scooter pilotato da Galliano Rosa, di 29 anni, abitante a Monte di Servola 759. Questi, dopo avere sostato accanto al marciapiede di destra col motore dello scooter acceso per scambiare qualche parola con un suo amico, al sopraggiungere dello Zampieri si era rimesso in moto e aveva iniziato una conversione a sinistra per invertire il senso di marcia. Il ciclista ha frenato, ma purtroppo lo scontro è stato inevitabile: i due sono ruzzolati a terra assieme ai rispettivi veicoli e, mentre il Rosa ha potuto rialzarsi incolume, lo Zampieri ha dovuto prendere la strada dell'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato ferite lacero contuse al labbro superiore ed escoriazioni al viso, al ginocchio e al piede destro. Dopo le cure il ciclista è stato dimesso dal pio luogo con prognosi di 6 giorni. Notevoli danni hanno subito i due veicoli.

Termine utile per chiedere la Croce di guerra. Il termine utile per richiedere la croce al merito di guerra 1940-45 è fissato al 29 giugno 1955.

UCCISA DAL GAS UNA MAESTRA AMMALATA

LA MORTE INVISIBILE in una casa di via Schiaparelli

Le sue ultime lettere: una per «il primo venuto», l'altra per l'amica più cara

Un odore insopportabile di gas ha incominciato a farsi sentire iersera, verso le 18, in un appartamento al secondo piano di via Schiaparelli 42. Allarmati, gli inquilini s'accorgevano che il nembo fuorusciva dal foro dell'acquaio e, dopo averlo otturato con un tappo, informavano del fatto il custode della casa. Questi, temendo uno spandimento, chiamava la squadra d'emergenza dell'Acegat, i cui addetti giungevano rapidamente sul posto. I gassisti, bloccata la conduttura principale, bussavano a tutte le porte ed una sola, quella dell'insegnante Andreina Fabian, di 44 anni, che trovasi al pianoterra, non s'apriva agli energici richiami.

Il silenzio ha preoccupato coloro che conoscevano l'insegnante, la quale in questi ultimi tempi appariva prostrata e affranta per un male incurabile alla gola, e alcuni uomini sono entrati decisamente nell'alloggio. Un nembo di gas stagnava nel corridoio, dove, su una seggiola accostata alla parete, spiccava una lettera indirizzata «al primo venuto». La missiva pregava coloro che per primi fossero entrati nell'appartamento di avvertire il custode perchè bloccasse la conduttura principale del gas. Le parole hanno, per molti versi spiegato, quello ch'era avvenuto nel silenzio di quella casa. Un tragico quadro difatti, si è presentato alle persone entrate in cucina: distesa su un materasso accostato al bollitore giaceva la Fabian ormai cadavere. L'infelice, ch'era in abito da passeggio, aveva un guanciale sotto il capo. L'ambiente è stato subito arieggiato, mentre dal telefono della Fabian è stata chiamata la CRI. Il medico di turno, dott. Biagini, accorso prontamente sul posto ha cercato di praticare all'infelice una terapia d'urgenza, ma purtroppo inutilmente: il gas l'aveva uccisa.

Mentre si stavano compiendo le tristi formalità, una signora entrava nell'alloggio. Era Giulia Comici in Passo, di 56 anni, abitante in via Battisti 26, amica della scomparsa.

Sapendo la Fabian ammalata, la signora Passo le aveva telefonato un'ora prima perchè voleva chiederle se desiderava che venisse da lei. Il telefono aveva squillato a lungo senza che nessuno rispondesse e il silenzio aveva allarmato la Passo, la quale era accorsa nella casa dell'amica. Proprio nel momento in cui ella entrava, un funzionario della Questura rinveniva sulla credenza una lettera che, prima di morire, la Fabian aveva indirizzato alla amica. Dopo i rilievi di legge, la salma della povera insegnante è stata traslata alla Cappella mortuaria e colà pietosamente composta. La Fabian era nubile e insegnava alla scuola di Muggia. Dopo la traslazione della salma, l'alloggio, non avendo la defunta alcun parente coabitante, è stato sigillato.

La morte dell'esule Eugenio Burger

All'età di 61 anni si è spento in questi giorni a Muggia, ove era occupato come capotecnico della SELVEG, l'esule da Pola Eugenio Burger, vecchio patriota mazziniano. La sua scomparsa ha suscitato profondo compianto fra i polesi che ebbero occasione di stimarlo per le sue virtù civili e per la sua capacità professionale. In qualità di capotecnico della SELVEG Eugenio Burger aveva girato un po' tutta l'Istria ed era ovunque molto conosciuto nella terra che egli tanto aveva amata.

SOSPINTI DALL'OZIO SU UNA PERICOLOSA CHINA

LE IMPRESE LADRESCHE DI TRE GIOVANI traviati dal miraggio della vita dorata

La trama dei fatti ricostruita dalla Sqnadra mobile - Furti in varie case Due arrestati a Trieste, uno a Bologna - Gioielli ricuperati nel negozio di un orefice - Il denaro rubato sperperato in doni a ragazze e in divertimenti

Ancora una volta, certi personaggi che sembrano tolti da un film di Cayatte, alimentano con gesta tipiche di una gioventù bruciata, quel quotidiano romanzo che si chiama cronaca. Intorno a tre giovani — un minore e due maggiorenni — è stata tessuta la lunga e sottile indagine iniziata il giorno di Capodanno dai funzionari della Squadra mobile. La battuta iniziale dell'inchiesta è costituita da un furto rocambolesco perpetrato durante la notte di San Silvestro nell'abitazione dell'agente marittimo Bruno Gasperini, di 40 anni, in via Gatteri 18.

Quella sera, per festeggiare l'anno nuovo, la famiglia Gasperini si era trasferita in una casa di amici e il loro alloggio era rimasto deserto. Qualcuno, che evidentemente teneva d'occhio l'abitazione, s'era reso conto di questa circostanza favorevolissima e, mentre tutta la città salutava con brindisi e canti di gioia il 1955, in via Gatteri 18 due giovanotti conducevano a termine un colpo che fruttava loro mezzo milione di lire e gioielli per uguale valore. Attraverso un abbaino i ladri avevano raggiunto il solaio e, con mezzi di fortuna, avevano intaccato il pavimento che divide la soffitta dall'appartamento dei Gasperini, al quarto piano dell'edificio. Praticato un foro circolare nel pavimento, i due, servendosi di una corda, s'erano calati nella cucina degli assenti. Indisturbati, i ladri avevano messo a soqquadro tutta la casa per polarizzare, in fine, la loro attenzione sulla stanza da letto. Qui, rovistando in tutti i mobili, riuscivano a trovare quello che andavano cercando: nei tiretti d'un armadio, difatti, essi rinvenivano una borsa di pelle e un cofanetto, dove i Gasperini custodivano i loro preziosi. Compiuto il colpo, gli sconosciuti abbandonavano il campo, e soltanto nel rincasare i Gasperini scoprivano quanto era stato commesso ai loro danni durante le ore nelle quali si erano assentati da casa.

Vita dispendiosa

Il furto veniva denunciato alla Squadra mobile e il dirigente dott. Grappone, e i suoi uomini migliori si mettevano prontamente al lavoro. Poichè il furto dava a pensare a una «preparazione professionale», i funzionari lo hanno ritenuto opera di qualche consumato esponente della malavita. Le indagini perciò si sono indirizzate dapprima verso l'ambiente dei fuorilegge, ma senza alcun risultato concreto. Gli agenti hanno lungamente consultato le schede personali dei pregiudicati, ma nessuna delle impronte digitali impresse su quei cartellini corrispondeva a quelle rilevate nell'abitazione dell'agente marittimo. Sono stati fermati anche alcuni noti assi dello scasso, ma costoro sono riusciti a dimostrare inequivocabilmente la loro estraneità al clamoroso furto. I funzionari, allora, si convinsero che il reato doveva essere opera di quella gioventù definita ingiustamente «brillante» e perciò un gruppo di agenti venne incaricato di tenere d'occhio i giovanotti che, non avendo nè una redditizia occupazione nè congrui e leciti proventi, conducevano una vita dispendiosa.

La confessione

Con pazienza certosina, i poliziotti hanno lungamente sondato tra i noleggiatori d'automobili e nei locali notturni, hanno effettuato innumerevoli pedinamenti ed estenuanti appostamenti, e alla fine due nomi rimanevano nelle maglie di quella rete così abilmente tesa: Albino Poropat, di 23 anni, abitante in via Ricci 4, e un suo giovanissimo amico, il minore Lucio A., di poco più di 17 anni. Uno dei due è stato fermato una sera della scorsa settimana proprio in un'autorimessa, dove stava riportando una macchina noleggiata durante la mattinata. Il giorno dopo è stato fermato anche il secondo. I due amici sono stati lungamente interrogati. Dapprima essi hanno negato ostinatamente ogni cosa, ma, parlando, hanno finito fatalmente con il compromettersi: nè l'uno nè l'altro, difatti, hanno saputo fornire convincenti spiegazioni sulla loro vita da gaudenti nè, tanto meno, chiarire la provenienza di quel denaro che maneggiavano con tanta larghezza. Infine, schiacciati dalle loro stesse parole, hanno finito con l'ammettere d'essere gli autori del furto ai danni dell'agente Gasperini.

E la refurtiva? Una parte dei gioielli era stata occultata sotto il pavimento d'una stanza nella casa d'uno dei due fermati, mentre il rimanente era stato venduto all'orefice Cesare Castellana, di 47 anni, oriundo da Acquaviva delle Fonti, in provincia di Bari, e abitante in via Mazzini. L'artigiano l'altro giorno nel suo negozio, in piazza Vico 7, è stato fermato assieme a suo figlio Michele. Alla fine dell'interrogatorio, il Castellana è stato tratto in arresto per ricettazione, mentre suo figlio, il quale aveva fuso l'oro, di cui dapprima ignorava la provenienza, è stato denunciato a piede libero. Esaurita questa parte dell'inchiesta, d'ordine del Questore Marzano, l'oreficeria è stata chiusa a data indeterminata. Tutti i gioielli della refurtiva sono stati ricuperati e restituiti ai legittimi proprietari, mentre il denaro, purtroppo, si era volatilizzato nelle mani bucate dei due giovani. Essi l'avevano speso per offrire costose strenne alle loro ragazze e in altri modi tanto che, in soli cinque giorni avevano dato il fondo a quasi 400 mila lire.

Le indagini sul furto subito dai Gasperini potevano dirsi così concluse, ma, prima di far redigere il rapporto per l'autorità giudiziaria, il dott Grappone ha voluto setacciare ulteriormente i due fermati e dai nuovi interrogatori sono venuti alla luce altri quattro furti e un tentativo di furto. L'impresa andata a monte aveva avuto pure per obiettivo l'abitazione dei Gasperini ed era stata più spericolata di quel[illegible]vestro.

[Scalata acroba]tica

[illegible] — avevano co[illegible] che ave[illegible]vano definito la «banda mobile». Nell'ottobre del 1954, i tre, servendosi di chiavi false, erano penetrati nella casa del capopersonale dei Magazzini generali Guglielmo Grimani, abitante in via Sant'Anastasio 4, e s'erano impossessati di gioielli per un valore di mezzo milione. Trascorsi pochi giorni, i giovanotti avevano tentato un colpo ai danni d'un amministratore di stabili che ha l'ufficio al primo piano d'uno stabile di via Battisti. Saputo che nel pomeriggio un signore aveva versato l'affitto, essi, ritenendo che quel giorno fosse destinato agli incassi, avevano escogitato su due piedi un audace furto. Verso le 23, mentre due facevano da palo sulla strada, il terzo aveva scalato la facciata dello stabile ed era entrato negli uffici attraverso una finestra aperta. Il bottino era stato però magrissimo: innervosito dal pavimento, che scricchiolava maledettamente ad ogni passo, l'acrobatico mariolo, aveva arraffata una borsa, che conteneva solo documenti, e una bottiglia di vino e s'era allontanato.

Una notte del settembre dello stesso anno, i tre, dopo avere sfondato un cristallo della mostra del negozio «La perla», in galleria Rossoni, avevano asportato un forte numero di ninnoli e monili, causando alla proprietaria, Violetta Venchi, abitante a Roiano, un danno di circa 80 mila lire. I gioielli in similoro non erano stati rivenduti: i galanti giovanotti avevano preferito regalarli alle loro innamorate e a ragazze conosciute durante qualche gita in Friuli. I tre hanno al loro attivo anche un furto in una località carnica: la scorsa estate, essi si erano recati in automobile a Tolmezzo per trascorrere colà un piacevole periodo di campeggio. Un pomeriggio — tanto per fare qualcosa — avevano fatto saltare la saracinesca del negozio d'un armaiolo, sfondato un cristallo e asportato dalla vetrina fucili da caccia per un valore di 200 mila lire.

MOSTRE D'ARTE

Giorgio Tilz e Sabino Coloni alla Comunale

Sabato scorso s'è inaugurata alla Galleria Comunale una doppia personale di Giorgio Titz e Sabino Coloni. Due giovani, che nell'ultimo quinquennio sono venuti via via chiarendo la propria personalità e definendo i loro modi espressivi. Giorgio Titz sembra ora indulgere a una grammatica tendenzialmente astrattizzante, ma non tanto tuttavia da sovrachiare ogni suggerimento che gli venga dalla realtà sensibile. Non è indifferente di fronte alla vita che gli pulsa intorno. Non rinuncia a una sua presa di posizione di fronte ai problemi che essa pone a ciascuno di noi. Ed è una posizione di contemplatore staccato forse, ma non svagato. Prende atto di una realtà che pesa talvolta e contro cui l'uomo è disarmato, ma che può tuttavia dire, a chi sappia intenderle, delle parole di conforto e di dolcezza. E' questo — ci pare — il significato delle sue infocate visioni della periferia cittadina, dov'è silenzio e solitudine e l'uomo, se mai vi si ritrova, greve di sonno e di stanchezza, giace e sogna, prigioniero di un circolo magico, che, costringendone la libertà di azione, ne preserva, intatta, la libertà dello spirito.

Così la desolazione della periferia si compone in un contrappunto di note colorate: scacchi, rettangoli, losanghe, rosse verdi azzurre, che tuttavia non distruggono i blocchi volumetrici dei caseggiati e le «fughe» (ancorchè ribaltate sul piano) dei vicoli deserti. Talora i motivi naturalistici sono indicati con maggiore evidenza, ma pur sempre trasporti secondo ritmi geometrici di incantata o umoresca fantasia.

Certo, in questa pittura, restano ancora degli elementi non perfettamente risolti o assimilati. E, negli oli particolarmente, si nota talora una certa pesantezza di materia, come se la mano non riuscisse a tener sempre dietro al volo della fantasia. D'altro canto le due tempere (quasi affatto astratte) mostrano come Titz sappia al caso escogitare gamme terse e preziose e concretarle in delicate stesure.

Di tutt'altro aspetto la pittura di [illegible]

non sarà il migliore dei mondi possibili, è tuttavia pervaso di bastante ottimismo. Coloni osserva la umanità che lavora e che soffre. E la guarda con simpatia. Nascono così certi episodi gentili come la bimbetta dal faccione rotondo nel quadro degli «emigranti», mentre la stessa figura umana passa talora in secondo piano, annullata e assorbita nella gran pace della natura, come in «Tramonto sull'Ilva». Tra le composizioni di maggiori dimensioni e a molte figure le più recenti (come gli «scaricatori») rivelano una maturità assai maggiore rispetto a quelle eseguite solo alcuni mesi addietro. Maturità che si concreta in una più efficace e rispondente compendiarietà di espressione. Su questa strada, certo, molto cammino resta ancora da fare, per eliminare certe durezze e incertezze che ancora si avvertono. Ma l'amorosa cura che l'artista dedica allo studio del disegno e degli antichi sarà sicuramente la miglior preparazione che possa domani assicurargli il pieno successo in questo campo estremamente impegnativo. Ma, fin d'ora, dobbiamo considerare come ottime prestazioni i suoi pezzi di minori dimensioni: le mezze figure e, soprattutto, i paesaggi.

Gio.

Identificato lo scooterista che si dileguò dopo l'investimento

La Squadra Turismo e Traffico della Questura è riuscita a individuare, con una lunga e approfondita indagine, lo scooterista che la sera del 5 m. c. travolse in viale Miramare la signora Antonia Goppi in Bernobich, di 49 anni, abitante in via Giulia 28, la quale stava attraversando la strada tenendo per mano la sua piccola Luciana, di 5 anni. Come riferito, il centauro dopo avere in[illegible]

[illegible] te confermata anche da un ferroviere. Con questi dati il mosaico delle indagini si faceva più completo e, per giungere al «serrate», i funzionari hanno riferito i particolari di cui erano venuti a conoscenza a tutte le pattuglie che perlustrano notte e giorno la città.

A imbattersi nello scooterista doveva essere proprio una pattuglia di motociclisti della Sezione, [illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

DI NOTTE A LUMI SPENTI

Benzina di contrabbando sulla motobarca "Maria,,

Era notte fonda e se la distanza non fosse stata tanto ravvicinata, certo gli agenti, che a bordo di una delle motovedette della pattuglia protezione pesca stavano incrociando a nord ovest di Punta Sottile, non avrebbero scorto la motobarca «Maria», che a lumi spenti, stava dirigendosi verso il nostro porto.

La faccenda dei lumi spenti insospettì subito i poliziotti i quali intimarono l'alt al natante, lo affiancarono e salirono a bordo, trovandovi due persone: il ventunenne Gino Stancich, già residente nella nostra città al numero 26 di via Felice Venezian, e il palombaro trentatreenne Giulio Pipan, abitante in viale Miramare 247. Chieste spiegazioni sulla faccenda dei lumi, gli agenti si sentirono rispondere che... i due non s'erano accorti che s'era fatto buio, essendo stati entrambi, da tempo, intenti al motore, che faceva i capricci, ma i poliziotti quando, visitando meglio la barca, scoprirono numerosi canestri di benzina, per un totale di 220 litri, mangiarono la foglia. E dopo aver scortato barca e occupanti al porto, denunciarono entrambi per contrabbando. La benzina, infatti, non risultava segnata su alcun documento. Anzi, la barca, che qualche mese prima aveva avuto un passaggio di proprietà, era addirittura sprovvista dell'apposito libretto-carburanti, che dà diritto dell'acquisto di benzina a prezzo ridotto.

Al processo nessuno dei due imputati si presentò, si seppe però che il libretto era da tempo disponibile presso il Consorzio tra pescatori, ma che nessuno s'era presentato a ritirarlo, e si seppe pure che lo Stancich, interrogato, aveva spontaneamente ammesso di aver acquistato la benzina a Grado, per novanta lire al litro, su un peschereccio non identificato. Di conseguenza lo Stancich è stato condannato a 87.102 lire di multa e il Pipan, che risultò recidivo, e 131 mila lire. Il carburante è stato confiscato.

Pres. Fabrio, P.M. De Franco, canc. Petrocelli; difesa avv. Girometta.

FU L'ULTIMO COLLAUDO A SVELARE IL TRUCCO

I TRASFORMISMI SOTTOBANCO di una vecchia «Volkswagen»

Condanne per contrabbando ed evasione IGE

Nel gennaio del 1954 il signor Ermanno Sonzio, abitante in via Boccaccio 20, acquistò un'autovettura: una berlina in buono stato. La pagò 525 mila lire. Divenuto proprietario della macchina, il Sonzio ebbe però un dubbio e visto che dal libretto di circolazione risultava che la vettura era stata originariamente di tipo militare (marca «Volkswagen») solo successivamente trasformata in berlina, si rivolse all'Ispettorato per la motorizzazione per un collaudo. E il collaudo accertò qualcosa di poco chiaro: i numeri originali del telaio e del motore apparivano limati o asportati e sostituiti con altri.

Da tale constatazione ebbe origine un procedimento penale che portò di fronte ai giudici il trentatreenne Attilio De Marchi, abitante in via Romagna 36, e il ventinovenne Pietro Zecchin, attualmente in Australia e già abitante in via Pondares 17. Quest'ultimo non potè venir interrogato, mentre il De Marchi, che è proprietario di un'officina-autorimessa, non ebbe difficoltà a dichiarare d'aver acquistato la vettura dallo Zecchin, il quale a sua volta l'aveva avuta, sembra, da un americano. Sarebbe stato appunto questo americano, secondo il De Marchi, ad avere cambiato i numeri di matricola trasformando la vettura, prima di venderla allo Zecchin, che a sua volta la cedette al De Marchi, il quale la passò al Sonzio.

Nonostante tali sue affermazioni, il De Marchi venne denunciato come responsabile del lavoro di trasformazione della vettura, nonchè — assieme allo Zecchin — di contrabbando ed evasione IGE per aver importato la vettura in esenzione del dazio, ma il Tribunale ha ritenuto di assolvere il De Marchi dalla più grave imputazione — quella d'aver trasformato la vettura — per insufficienza di prove, condannandolo invece a un mese di reclusione e a 150 mila lire di multa per il contrabbando e l'evasione IGE. Anche lo Zecchin, per lo stesso reato, è stato condannato, e precisamente a 120 mila lire di multa, con tutti i benefici.

Pres. Gnezda, P.M. De Franco; difesa avv. Padovani e F. Presti.

Anche quest'anno la ditta Sessi, seguendo una nobile iniziativa, ha donato all'E. C. A. per l'assegnazione a famiglie bisognose, 10 coperte imbottite. L'E. C. A. ringrazia anche a nome degli assegnatari.

SPETTACOLI

Il Quintetto Boccherini alla Società dei Concerti

Definitivamente sistemata nella nuova, accogliente sede di via Giustiniano la Società dei concerti ha presentato iersera al numerosissimo pubblico dei soci il «Quintetto Boccherini», un complesso di chiara e meritata notorietà. Specialista nell'interpretazione di Boccherini ne ha eseguito iersera due quintetti (in do min. op. 29 n. 1 e in sol magg. op. 60 n. 1) e «grave e tempo di fandango» dal quintetto in re magg. op. 40 n. 2.

Stupende le pagine interpretate e stupende le interpretazioni per la felicissima penetrazione nello spirito della musica, sicchè la delicatezza e la leggiadria dei movimenti sono state illuminate di luce brillante, e le frasi hanno potuto risplendere in tutta la loro poetica grazia. La luminosità dell'esecuzione è la caratteristica tipica del «Quintetto Boccherini» che riunisce strumentisti di alto valore individuale tutti egualmente acclimatati nell'atmosfera settecentesca. Un esempio particolarmente evidente della felice disposizione del loro spirito, della classica serenità che ne caratterizza le interpretazioni lo ha dato il minuetto dal quintetto in do min., reso con delicatissimo ed impeccabile stacco ritmico, con suono di trasparente purezza. In apertura della serata era stato eseguito, con altrettanta chiarezza stilistica, un concerto di Vivaldi.

Il pubblico, finalmente sistemato in una sala che può comodamente ospitare i moltissimi soci della S. d. C., ha fervidamente applaudito gli esecutori i quali hanno dovuto ancora eseguire altra musica fuori programma.

G. d. F.

La prima di «Zazà» giovedì al Teatro Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti per la prima rappresentazione di «Zazà» di Ruggero Leoncavallo, che in turno di abbonamento A per la platea, palchi, gallerie e loggione, avrà luogo giovedì prossimo alle ore 20.30. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, avrà Fiorella Carmen Forti per protagonista, Giuseppina Sani, Nicola Filacuridi, Rolando Panerai nei ruoli principali. Regia di Carlo Piccinato.

«La cucina degli angeli» al Teatro Nuovo

Lo straordinario successo che continua ad arridere alla fortunata commedia di A. Husson e il fatto che alla replica pomeridiana di domenica sono state rimandate alcune centinaia di persone, ha indotto l'Associazione a continuarne le repliche ancora per alcuni giorni. Intanto, oltre alle prove del «Paese delle vacanze» di Ugo Betti che sono ormai a buon punto e a quelle di «Leocadia» di Anouilh, entrambe sotto la regia di C. Ludovici, si inizieranno anche le prove della prima novità italiana, «L'amante in città» di E. D'Errico.

Inediti rossiniani in un concerto al C.U.M.

Venerdì prossimo suonerà per il Centro universitario musicale il pianista Gherardo Macarini-Carmignani. Nel programma figurano, oltre a musiche di Beethoven, Weber e Bartok, alcuni pezzi per pianoforte di Gioacchino Rossini, dal Macarini-Carmignani trascritti dagli autografi custoditi dalla Fondazione Rossini di Pesaro ed appartenenti agli ultimi dieci anni di vita (1857-1868) del musicista.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Giovedì ore 20.30: prima rappresentazione «Zazà» di Ruggero Leoncavallo. Turno abbonamento A per ogni ordine di posti.

TEATRO NUOVO. 21: «La cucina degli angeli», tre atti di A. Husson, con la Compagnia stabile di prosa della Città di Trieste. XIII replica. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 16: «Il circo delle meraviglie», un colossale Cinemascope in Warnercolor, con Clyde Beatty, Mickey Spillane e Pat O'Brien. Ultima 22.
FENICE. 15: «Riccardo cuor di leone», un grandioso Cinemascope Warnercolor, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders. Ultima 22.
NAZIONALE. 16: «Teodora» con Gianna Maria Canale e Georges Marchal. Un colossale technicolor Lux. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: «Il grande caldo» con Glenn Ford, Gloria Grahame. Un giallo elettrizzante di Fritz Lang. Ultima 22.
ARCOBALENO. 16: «I gladiatori». Il più superbo Cinemascope di quest'anno, con l'impareggiabile coppia Victor Mature e S. Hayward. Colossale technicolor. Ult. giorno.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico, uno spettacolare capolavoro in technicolor «Terra lontana» con James Stewart, Ruth Roman e C. Calvet. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 15.30 (ult. 22): «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò, Stoppa e De Filippo. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il più divertente e applaudito film della stagione. Terza settimana di successo. E' un film Titanus.
ASTRA. 16.30: «Accadde a Berlino», emozionante, con James Mason e Claire Bloom. Precede «Incom». Ultima 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): Il più comico technicolor Paramount con Danny Kaye: «Un pizzico di follia». Ultimo giorno.
CRISTALLO. 16: «Il grande caldo», capolavoro giallo Columbia, con Glenn Ford. Ultimo giorno. Severamente vietato ai minori. Domani: «Inferno sotto zero», grande technicolor, con Alan Ladd.

ALABARDA. 16: «La figlia di Mata Hari». Spionaggio, amore e morte in un film altamente drammatico in Ferraniacolor, con Ludmila Tcherina, Erno Crisa, Milly Vitale e Frank Latimore. Prima visione.
ARISTON. 16: «Gli occhi che non sorrisero», l'indimenticabile capolavoro Paramount con Jennifer Jones, Laurence Olivier. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Paradiso notturno», il più delizioso tecnicolor. Oggi grande serata in onore di Nino Donato in: «Il garofano rosso». Mercoledì debutto Comp. Angelini.
AURORA. 16: Gregory Peck nell'appassionante Cinemascope Fox in technicolor «Gente di notte». Grandioso successo.
GARIBALDI. 15.30: «L'ultimo treno da Mosca», M. Dietrich, R. Donat.
IDEALE. 16: A grande richiesta «Nebbia sulla Manica», technicolor M. G. M.
IMPERO. 16: A. Sordi nella sua più comica e simpatica interpretazione «Il seduttore».
ITALIA. 16: «Piccola santa», delizioso romanzo d'amore con Virna Lisi e Rosario Borelli. Quarta settimana. Ultimo giorno.
S. MARCO. 16: «Questa è la vita» con Totò, Fabrizi, Bosè, Walter Chiari. E' un comicissimo Titanus. Filovia n. 1.
MARE. 16: «Sparate senza pietà». La palpitante tragedia del nostro tempo, con Alexis Smith e Scott Brady.
MODERNO. 16: «Il giustiziere dei tropici», R. Reagan, R. Fleming, Estelita. Technicolor Paramount.
SAVONA. 15.30: «La regina vergine», colossale e spettacolare technicolor Metro, con Jean Simmons, Stewart Granger e Deborah Kerr.
VIALE. 16: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward. La più formidabile gang di falsari. R.K.O.
VITT. VENETO. 16: «La mondana rispettosa» (La P... respecteuse) di J. P. Sartre, con Barbara Laage, Yvan Desny e Marcel Herrand. Un successo mondiale, premiato a Venezia e a Berlino. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Schiavi di Babilonia». Grandioso technicolor Columbia, con Richard Conte e Linda Christian. Successo. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «La dama bianca» capolavoro Metro con J. Allyson e A. Kennedy.
FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Le belle della notte».
LUMIERE. 17: «La leggenda di Robin Hood», technicolor, con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
MARCONI. 16: «Inferno di fuoco», un commovente dramma in un clima di peccato, con W. Elliott e M. Windsor.
MASSIMO. 16: «Le due orfanelle», la più grande realizzazione cinematografica in technicolor, con Myriam Bru, Milly Vitale e Franco Interlenghi.
NOVO CINE. 16: «L'uomo venuto da lontano», magnifico technicolor. Brian Donlevy e Ann Richards.
ODEON. 16: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Il film più premiato. Severamente vietato ai minori.
RADIO. 16: «La primula rossa del Sud», technicolor, con John Payne.
SECOLO. 16.30: «14.ma ora» con Paul Douglas e Richard Basehart. Segue: Varietà con Roberto De Rosè e Marcella Marcelli.
SERVOLA. Teatro: prosa.
VENEZIA. 15.30: «Rotaie insanguinate», technicolor, con R. Scott.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10860 (10850), Bastogi 1761 (1768), Generali 19340 (19500), Ras 7500 (7600), Cantoni 13400 (—), Olcese 1540 (1579), Cucirini 7550 (7600), U. Manif. 64500 (—), Rossi 14040 (14060), Fisac 190 (—), Fibre 2300 (2310), Snia 1808 (1793), Finsider 550 (556), Ilva 356 (345), Catini 2048 (2045), Fiat 1493 (1515), Sade 1345 (1340), Edison 2835 (2869), Seso 2710 (2675), Sip 1496 (1491), Vizzola 2797 (2785), Merid. 1206 (1195), Rom. El. 4860 (4850), Terni 258.50 (261), Stet 2940 (2910), Eridania 26650 (26950), Anic 1840 (1830), Saffa 1784 (1777), Italgas 1610 (1565), Pirelli It. 3190 (2948), Pirelli e C. 2960 (2807).

TRIESTE

Generali 19380 (19600), Finmare 462 (485), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7450 (7500), Snia 1815 (1800), Catini 2056 (2030), Crda 518 (500), Pirelli S. p. A. 3195 (2940).

NAVI IN PORTO

Il giorno 10 gennaio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 11 «Mura» (jug.); B. 14 «Otranto» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 17 «Kozani» (gr.); B. 20 «Campidoglio» (it.); B. 22 «Chioggia» (it.); B. 26 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «Ariella» (it.); B. 33 «Giacomo Fassio» (it.); B. 35 Gorenjska» (jug.); B. 36 «Maria Pompei» (it.); B. 37 «Rio Belen» (arg.); B. 38 «Seanan» (am.); B. 39 «G. Borsi» (it.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 43 «Santa Rita» (it.); B. 45 «Ganges Maru» (giap.); B. 46 «Teresa Capano» (it.); B. 47 «Verax» (it.), «Dromit» (isr.). P.to Lido: «G. Giorgio» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «P. Fassio» (it.). Ars. Dock: «Irma» (it.). Ilva Vecchia: «C. Casale» (it.). Ilva Nuova: «Persia» (it.), «L. Pasteur» (it.). S. Sabba: «William Lykes» (am.). Aquila: «British Warrior». S. Rocco: «Alida Gorthon» (sv.).

PROSSIMI MOVIMENTI

10 gennaio: «Otranto» da B. 14 a mare. 11 gennaio: «B. Warrior» dall'Aquila a mare; «W. Lykes» da S. Sabba a mare; «A. Gorthon» da S. Rocco a B. 44; «M. Cristina D.» dalla rada all'Aquila.

NAVI IN ARRIVO

11 gennaio: «Lastovo» B. 12; «P. Toscanelli» B. 42; «Pomezia» B. 36; «Maria Cristina D.» rada; «Rosalind» rada; «Christina» B. 23; «Maria Carla» B. 14 a.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENDES FRANCE, IL PREMIER FRANCESE OSPITE DI ROMA

LA MISSIONE DI HAMMARSKJOELD A PECHINO

DEFINITI «UTILI» i colloqui con Chu En-lai

Nel comunicato conclusivo non vi è alcun accenno agli aviatori americani condannati dai comunisti cinesi

New York, 10

Un comunicato conclusivo, diramato dalla segreteria generale dell'ONU al termine dei colloqui svoltisi a Pechino tra Hammarskjoeld e Chu En-lai, informa che «i colloqui si sono rivelati utili» e che le due parti «sperano di potere proseguire i contatti stabiliti nel corso di queste riunioni». Il comunicato aggiunge che nel corso di conversazioni private svoltesi su iniziativa del Segretario generale dell'ONU «si è parlato di problemi relativi alla diminuzione della tensione nel mondo». E' da notare che nel comunicato non si accenna affatto al problema dei piloti americani condannati dal tribunale di Pechino; problema il quale, come è noto, rappresentava il movente fondamentale del viaggio di Hammarskjoeld. Il colloquio odierno tra Chu En-lai ed Hammarskjoeld, lo ultimo della serie, è durato un'ora e venti.

Il Segretario generale dell'ONU lascerà Pechino domattina per rientrare a New York in volo. Hammarskjoeld effettuerà molto probabilmente il viaggio di ritorno verso New York facendo tappa a Canton, Hong Kong, Tokio, Honolulu e San Francisco. Nel pomeriggio di oggi Hammarskjoeld è stato ospite ad un ricevimento offerto in suo onore dall'Ambasciatore di Svezia Wistrand, del quale egli è stato ospite durante il suo soggiorno nella capitale della Cina comunista. Erano presenti anche Chu En-lai, gli altri esponenti cinesi che hanno partecipato ai colloqui e numerosi membri del Corpo diplomatico. Successivamente Chu En-lai ha offerto un pranzo di addio al Segretario dell'ONU ed al suo seguito.

Al largo di Maracaibo

Periti 35 passeggeri nel naufragio di un piroscafo

Maracaibo, 10

Un piccolo mercantile addetto al trasporto di passeggeri, la nave «Diafana», è affondato oggi nel lago di Maracaibo, nel Venezuela, dopo avere preso fuoco. Delle 57 persone a bordo, secondo i primi dati, 35 sarebbero perite. Per ora sono stati recuperati 17 cadaveri; diciotto altre persone risultano «mancanti». La nave era in rotta da Bobures verso Maracaibo.

Di un altro sinistro marittimo dà notizia l'agenzia radiomarittima olandese «Dirkswagers», la quale annuncia che il mercantile liberiano «Seafaith», di 7.212 tonnellate, ha lanciato un «S.O.S.» comunicando di stare affondando a causa di una falla di 4 metri di lunghezza sul fianco destro. Il mercantile era partito da Amburgo e si trova a circa 30 chilometri da Texel.

Tra Italia e Jugoslavia

RIPRESE A BELGRADO le discussioni per i confini

Belgrado, 10

Dopo una breve vacanza ha ripreso oggi le discussioni la Commissione mista italo-jugoslava, incaricata di stabilire il tracciato definitivo della frontiera fra i due paesi.

UN MESSAGGIO DEL PRESIDENTE AMERICANO AL CONGRESSO

Eisenhower rinnova la sua richiesta di poter ridurre le tariffe doganali

L'autorizzazione dovrebbe durare per tre anni - Altri provvedimenti diretti ad aiutare economicamente i paesi alleati - Tarchiani ha lasciato gli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 10

Eisenhower ha inviato stasera al Congresso un messaggio speciale sulla fase economica della politica estera che il Governo intende seguire. Dal punto di vista internazionale è la parte più interessante, direttamente interessante, del programma legislativo e, aggiungiamo subito, è quella che ha le maggiori probabilità di essere adottata dal Parlamento, in quanto la maggioranza democratica è favorevole alle progettate riduzioni delle tariffe doganali e alle semplificazioni procedurali: in questo i democratici hanno per alleati i repubblicani di Eisenhower, cioè tutto il partito meno l'ala destra conservatrice e protezionista.

Il progetto presentato oggi è lo stesso dell'anno scorso, ma vi sono delle aggiunte intese a liberalizzare ancor più gli scambi internazionali. Vi sono poi provvedimenti speciali per favorire l'afflusso dei capitali americani all'estero ed un forte incentivo per accrescere le spese cosiddette turistiche.

La questione prima e più grossa è quella delle tariffe doganali. Il Presidente ripete al Congresso la richiesta di essere autorizzato a ridurre «gradualmente, limitatamente e reciprocamente» i dazi doganali per un periodo massimo di tre anni. Non è che il Presidente chieda al Congresso di passare una legge che riduca questi dazi, ma di autorizzare il Governo a operare le riduzioni: questa distinzione, in apparenza di poco conto, è in pratica di grande importanza, perchè la legge, costituendo — entro certi limiti — un'autorizzazione in bianco rilasciata dal Congresso al Presidente, renderebbe la discussione molto più rapida e il suo passaggio meno scabroso.

Quanto agli investimenti esteri, il Presidente propone una riduzione fiscale del 14 per cento sui redditi industriali e commerciali delle società quando tali redditi derivino da investimenti all'estero. Questo è uno degli incentivi per facilitare l'afflusso di capitali americani in cerca di collocamento verso zone che, ritardate economicamente e con insufficienti capitali, hanno bisogno della compartecipazione del capitale straniero. Altro incentivo è che tali redditi non saranno tassati finchè essi non siano effettivamente trasferiti negli Stati Uniti: anche questo mira ad aiutare gli investimenti, anzi la permanenza degli investimenti all'estero, fattore questo di notevole importanza, perchè le «redenzioni» economiche non son rimedi che si possono intraprendere e sospendere quando si vuole, ma richiedono continuità e stabilità.

L'aumento delle merci che i turisti americani potranno importare nel paese in completa franchigia doganale costituisce anch'esso un forte contributo all'afflusso di dollari nei paesi amici e che contano sul traffico turistico per bilanciare i pagamenti. Fino a ora un cittadino che rientrava negli Stati Uniti dopo almeno due giorni di assenza all'estero poteva importare merci per 500 dollari e tale beneficio poteva essere riutilizzato a distanza di quattro mesi. Secondo la nuova proposta, la esenzione sarebbe raddoppiata, portata cioè a mille dollari di franchigia e il beneficio sarebbe riutilizzabile sei mesi dopo. C'è bensì un aumento, ma non è praticamente di nessuna incidenza negativa, visto che è estremamente raro, e il più delle volte eccezionale, il caso di un turista che si rechi all'estero (soprattutto oltre Atlantico) tre volte all'anno.

La riduzione delle tariffe fino ad un massimo del 15 per cento non è che uno dei provvedimenti proposti nel messaggio odierno. Eisenhower ha chiesto anche l'autorizzazione a negoziare la riduzione delle tariffe fino a un massimo del 5 per cento su certi prodotti speciali. Ha proposto di ridurre a un massimo del 50 per cento tutte le tariffe che attualmente superano tale ammontare, e infine ridurre della metà le tariffe su merci che attualmente non vengono importate o vengono importate in quantità minime. Tutte queste proposte prevedono l'applicabilità per un periodo di tre anni, dopodichè il Congresso dovrebbe prendere nuove decisioni.

Vi è anche mantenuta la clausola di salvaguardia per cui il Presidente, nel caso in cui se una certa industria americana fosse seriamente «handicappata» dalle riduzioni sulle importazioni di certi prodotti, essa potrebbe ricorrere in via amministrativa contro la riduzione stessa. E' anche la clausola della «reciprocità», sempre presente in qualsiasi accordo doganale; ma questa clausola ha una importanza relativa perchè il trattamento reciproco in questo caso non vuol dire abbassare le tariffe allo stesso livello, ma diminuirle della stessa percentuale.

In generale il messaggio presidenziale sostiene che la riduzione delle tariffe ed un ulteriore snellimento dei regolamenti doganali sono vantaggiosi anche per gli Stati Uniti in quanto sono indispensabili al rafforzamento economico delle democrazie alleate. E' naturale che questo tema sia ripetuto con insistenza al Congresso, in quanto è una spinta ad agire nella direzione proposta dal Governo. Altro argomento che il messaggio tocca, sia pure con minore insistenza, è che le riduzioni tariffarie sono la migliore via possibile per bilanciare la riduzione degli aiuti sia elargiti in forma diretta, cioè senza controprestazioni, sia attraverso le commesse industriali. Il Congresso, già lo scorso anno, ha deciso di ridurre tali forme di aiuti ed uno degli sforzi che la signora Luce sta compiendo ora nella capitale americana consiste nel far sì che le riduzioni che dovranno essere applicate all'Italia siano inferiori a quelle che saranno applicate alla maggioranza degli altri paesi alleati, sta cioè mettendo in rilievo la importanza dei fattori politici in confronto di quelli semplicemente aritmetici.

Oggi l'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani è partito a bordo della turbonave «Cristoforo Colombo» per l'Italia a termine della sua decennale missione diplomatica negli Stati Uniti. Tarchiani al momento della sua partenza ha inviato un messaggio agli italiani ed agli oriundi italiani degli Stati Uniti, messaggio nel quale ha tenuto a sottolineare «pubblicamente l'importanza della loro simpatia, solidarietà e cooperazione nello svolgimento dell'arduo compito» a lui assegnato nel 1945, a proposito del quale Tarchiani afferma di essere lusingato di averlo «portato a termine con una serie di successive realizzaioni culminate con il ritorno di Trieste alla Patria».

LEO REA

RITRATTO DI MENDES FRANCE, UOMO AMMIRATO E DISCUSSO

ENTRÒ SULLA SCENA POLITICA con la sicurezza del primo della classe

La Bibbia, la mela e il luigi d'oro - Il successo e il rovescio della medaglia - Perchè non potrà mai riuscire simpatico ai colleghi di Palazzo Borbone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

Di Mendes France il padre ama narrare questo episodio. Da piccolo Pierre dà prova di viva intelligenza e i genitori inorgogliti, si chiedono con curiosità quale professione abbraccerà. Un giorno il padre propone: «Facciamo una prova. Chiudiamolo solo in una stanza dove porremo in evidenza una grande Bibbia illustrata, una mela e un luigi d'oro. S'impadronirà della Bibbia? Sapremo che diventerà un saggio. Piglierà la mela? Sarà allora un agricoltore. Preferirà il denaro? Ebbene, farà come suo padre, il commerciante». Viene messa in pratica la proposta. Il bimbo è chiuso in una stanza. Dopo dieci minuti i genitori vi entrano e lo trovano intento a sfogliare la Bibbia con la mela in mano, già addentata, e il Luigi d'oro scivolato in tasca. «Che cosa concludi?» chiede la madre. E il padre disponde: «E' chiaro, sarà un uomo politico!».

L'aneddoto è gustoso e calza bene per una figura, come quella di Mendes France, che sta attraversando il proverbiale quarto d'ora di celebrità e che è fatto oggetto nello stesso tempo di elogi ditirambici e di accuse cocenti. L'aneddoto illumina però soltanto un aspetto della sua personalità ed è quello che più gli nuoce. Quando per la prima volta nel '53 tentò la scalata al potere rivelò una ambizione e una spregiudicatezza che preoccuparono il Parlamento, il quale, insospettito, lo respinse. L'anno seguente ritentò la scalata sfruttando il momento favorevole, in cui il Governo di Laniel non riusciva ad uscire dal pantano di un immobilismo che immergeva la Francia nella crisi più grave del suo ultimo cinquantennio. Il modo con cui Mendes France seppe dominare una Camera anarchica, inquieta e diffidente e strappare il potere fu inusitato ed avventuroso: scommise che nel giro soltanto di quattro settimane avrebbe liberato la Francia dal dramma dell'Indocina. Giocò d'azzardo, impressionò e vinse senza abbattere le carte. E oggi, a sei mesi di distanza da quegli avvenimenti, nessuno sa ancora se le carte che aveva in mano erano buone, se gli permettevano realmente di vincere la posta oppure se bluffasse.

Il successo che ottenne mostrò immediatamente il rovescio della medaglia: da allora egli si creò la fama di un uomo abile, di un'abilità diabolica. Dallo strano gioco ginevrino, in cui ebbe come «partners» i temibili russi, colse l'alloro di un armistizio che rimase avvolto nel mistero e che fece turbinare intorno al suo capo i sospetti più foschi. Quel battesimo governativo gli è stato fatale. Da allora in poi Mendes France è rimasto vittima della prima impressione suscitata. Si vide in lui un alchimista di segrete mene, un mago delle «combines», un uomo pronto a vendere l'anima al diavolo pur di affermarsi, un diabolico negoziatore. Gli avversari, stupiti e contrariati dal suo successo, indagarono sull'armistizio indocinese, rividero con attenzione le bucce. Se avessero trovato una traccia del sospettato «mercato planetario», che doveva consistere in una specie di baratto — la CED contro l'armistizio — Mendes France sapeva. Ma il negoziatore di Ginevra non aveva fatto baratti nè con Molotov, nè con Chu En-lai. Aveva creato soltanto un clima, un propizio clima, un clima nebuloso, di cose dette e non dette, ma mai gli era uscito di bocca un impegno sulla CED. Il successo gli era servito non a attirargli le simpatie della opinione pubblica gli faceva perdere per contro quelle di Palazzo Borbone. Ogni successo, in qualsiasi campo ottenuto, deve chiedere perdono di sè. Non è una massima machiavellica, ma il suggerimento di una semplice esperienza umana. Ed è proprio su questo terreno su cui si rivela la persona abile, accorta, che Mendes France mise a nudo il suo essere. Fu una scoperta davvero sorprendente. Non è affatto un uomo abile. L'abilità, quella facile e felice maniera di muoversi fra la gente, di manovrarla, che è una delle qualità precipue dell'uomo politico, non rientra fra le doti di Mendes France. Fertile in ripieghi e in accorgimenti, la sua abilità è astratta, non umana. Un deputato, l'avv. Jacques Isorni, che ha il gusto dell'indagine psicologica ha detto di lui: «E' inesauribile. Ma è poco amato dall'Assemblea! Non ha la semplicità di Pinay, nè la bonomia di Edgar Faure, nè l'umanità di Ramadier. Mendes France è un essere inumano. Questo aspetto spiega la incompatibilità che si è creata tra lui e l'Assemblea».

Il ritratto è assai somigliante. A renderlo maggiormente preciso bisognerà aggiungere qualche pennellata di colore familiare e d'ambiente. Da ragazzo Pierre Mendes France è stato quel che si dice un «enfant prodige». Serio, studiosissimo, era a scuola il più precoce di tutti e il primo della classe. A mano a mano che s'inoltrava negli studi prendeva contorni la figura di una specie di Gesù fra i dottori. Era la fama che si era creata in famiglia e che rifletteva quella che aveva a scuola. Sempre chino sui libri curioso di tutto, provvisto di una memoria non comune, autentico «sgobbone», era schivo dei giochi, delle frivolezze, di tutto ciò che in genere può compiacere un adolescente. Nato di una famiglia ebraica e borghese, le cui origini si perdono nel Portogallo, ma la cui residenza in Francia data da qualche secolo, egli ha la mentalità del suo ambiente. Per anni ed anni non volle frequentare un'amica della sorella, che, per essere bella, egli riteneva frivola. Poi, quando si accorse, per puro caso, che frivola non era e che alla bellezza si accompagnavano doti di semplicità, di cultura e di sicuro affetto, la sposò sui due piedi. Come accade agli uomini in vista, taluno gli ha attribuito distrazioni sentimentali. Non pare affatto che ne vada soggetto. E' un buon marito, un ottimo e tenerissimo padre per i suoi due figli e a sua volta un buon figlio per i genitori che ha in vita e che non manca mai, anche quando è sovraccarico di lavoro, di andare a visitare. Sotto tale aspetto è un vero uomo della sua gente, provvisto di quelle qualità della razza, di attaccamento alla famiglia e di stabilità affettiva. Tetragono fra le pareti domestiche al senso dell'avventura, anche sul terreno politico ha il senso della probità.

L'ultimo numero di «Crapouillot», che è una fonte di pettegolezzi e di indiscrezioni, nello elenco delle personalità politiche legate a società finanziarie o mescolate negli affari non fa menzione di Pierre Mendes France e non perchè sia amico della rivista, tutt'altro. E' perchè Mendes France è quel che si dice un disinteressato. Nonostante che abbia avuto importanti missioni di rappresentanza della Francia nelle istituzioni finanziarie mondiali, come la Banca internazionale per la Ricostruzione e il Fondo monetario, è rimasto un uomo dalle mani nette. Ed anche ciò in talune grandi democrazie è un successo che bisogna farsi perdonare. E forse per taluni dovrà farsi anche perdonare il fatto che abita in un appartamento alla Muette che non ha nulla di sontuoso. E' un alloggio piuttosto ristretto, di gusto borghese, che ha fatto rinfrescare e restaurare per renderlo consono alla sua carica.

No, le ambizioni di Pierre Mendes France non si spingono sulla via della ricchezza o dei grandi onori. Esse rimangono circoscritte ancora al quadro psicologico del primo della classe. Basta vederlo avviarsi a Palazzo Borbone con la sua gonfia borsa in mano, sedersi al banco del Governo, come se fosse quello della scuola, tirar fuori dall'involucro di cuoio documenti, cartelle, come se fossero quaderni e scriverci sopra con la stilografica stretta fra le dita note ed appunti, per comprendere come con tutti i suoi 47 anni abbia conservato l'animo di un liceale. I giornali umoristici lo hanno spesso preso in giro mettendogli in bocca frasi che ripete sovente: «Non ho ancora aperto il «dossier», «chiuderò il «dossier»; «ho chiuso il «dossier». Sembra che il «dossier» sia tutto per lui, che contenga ogni mistero e che basti aprirlo per rivelarli. Ma che cosa può esserci in un incartamento se non i termini di un problema, di una situazione? Ma per Mendes France sono sufficienti. Appena se ne impossessa, rimane ore ed ore a studiare il «dossier», a mandare a mente tutti i dati, a ricercare con calma ponderazione le varie soluzioni al problema posto dal «dossier». Uomo di grande applicazione, dotato di viva ingegnosità, capace di risolvere quesiti difficili, come a scuola stupiva nel risolvere le equazioni di qualsiasi grado e nell'estrarre la radice quadrata di grosse cifre, Mendes France quando entra nell'emiciclo di Palazzo Borbone, con la gonfia borsa sotto il braccio, ha la sicurezza e la presunzione del primo della classe. Ne ha tutti gli atteggiamenti. E soltanto chi non è stato mai a scuola può non comprendere come essi diano fastidio e come riescano antipatici. Di ogni argomento sa tutto, ricorda tutto, cita cifre e dati con sbalorditiva facilità. Insofferente delle osservazioni, è sempre pronto a rimbeccare, a correggere, a smentire: e tutto [illegible] di avere indisposto l'aula e prende gli atteggiamenti umili e modesti, che sono una caratteristica della sua gente, anch'essi indispongono, perchè non sinceri.

Ma se Mendes France ha i pregi del primo della classe, non va esente da difetti. Manca in lui quel pizzico di fantasia, quel distaccarsi disinvoltamente dalla parola scritta, dal rigorismo dei fatti concreti e quell'abbandonarsi al fascinoso margine che l'intelligenza concede all'intuizione, senza la quale non si avrebbero le grandi creazioni e le profonde concezioni. Mendes France dice di essersi ispirato a tre modelli politici: a Raymond Poincaré, a Léon Blum e a Charles De Gaulle. A parte il fatto che le tre personalità non legano, del primo dice che era ammirato per il modo con cui governò la Francia, ma subito aggiunse che «non sentiva palpitare la vita reale del paese»; del secondo ama il periodo decadente, che lo costrinse ad imporre il controllo dei cambi e del terzo non sa se amare più lo sciovinismo nazionalista o la stravaganza degli ideali politici. Appare talmente stridente il contrasto fra queste tre personalità, che basta da solo a farci toccare il fondo dell'animo di Mendes France.

BONAVENTURA CALORO

Bloccate dalla tormenta 200 persone sull'Etna

Continua la ricerca di gitanti dispersi

Catania, 10

Circa duecento persone sono rimaste bloccate la notte scorsa sull'Etna da una violentissima tormenta.

Data la giornata festiva, numerose comitive erano salite in gita sui fianchi del vulcano ricoperti di neve. Ma una bufera di eccezionale potenza del temuto vento «scaccianeve» ha sollevato tonnellate di neve, ostruendo l'autostrada e imprigionando sei pullman e una trentina di automobili. Circa duecento gitanti sono stati pertanto costretti a cercare scampo nei rifugi.

La bufera è continuata per tutta la notte, e ha ricoperto di ghiaccio la strada negli ultimi undici chilometri. I carabinieri della stazione di «Serra La Neve» muniti di sci, hanno percorso instancabilmente per tutta la notte i fianchi del vulcano, nonostante la inclemenza del tempo, alla ricerca di gitanti dispersi e per convogliare i passeggeri delle auto bloccate verso i rifugi.

Le comunicazioni telefoniche con Catania, che erano state interrotte dal maltempo, sono state riallacciate stamattina e, al diffondersi delle notizie, rinforzi sono stati inviati dal Gruppo dei carabinieri

Nel tardo pomeriggio due autocarri militari sono riusciti a raggiungere quota 1300 dove hanno incontrato un centinaio di gitanti che si erano avventurati a piedi sulla strada bloccata lasciando i rifugi. Essi hanno potuto così raggiungere Catania sugli automezzi.

L'opera dei carabinieri, della polizia stradale e dei fanti continua per la ricerca degli altri dispersi, per i quali si nutrono serie preoccupazioni, non conoscendo con precisione, oltre a tutto, nemmeno il loro numero. Si spera comunque che le condizioni del tempo migliorino permettendo un'efficace opera di perlustrazione.

LA CASSAFORTE DEL CONSOLATO AUSTRIACO

Appendice giudiziaria al «colpo» clamoroso del '17

Il livornese Papini nega la partecipazione di primo piano del triestino Remigio Bronzin

Roma, 10

Torna clamorosamente alla ribalta della cronaca l'episodio leggendario dello scasso della cassaforte al Consolato austriaco di Zurigo, colpo magistrale eseguito dal controspionaggio italiano nel febbraio del 1917 di cui fu uno dei protagonisti il meccanico livornese Natale Papini.

Esattamente un anno fa, l'on. Ettore Viola presentava alla Camera una proposta di legge firmata anche dall'on Laura Diaz, dall'on. Badini Confalonieri e da altri deputati per la concessione di una pensione vitalizia al Papini La proposta di legge è attualmente all'esame della Commissione Interni della Camera per il prescritto parere alla Commissione Finanze e Tesoro che dovrà discuterla in sede deliberante.

Senonchè, negli ultimi mesi dello scorso anno il «Merlo giallo» pubblicava alcuni articoli nei quali veniva segnalato al Parlamento il fatto, storicamente riconosciuto in una serie di documentate pubblicazioni, che il Papini non era stato solo ad effettuare lo scassinamento della famosa cassaforte di Zurigo dove erano conservate le prove di gravissimi atti di sabotaggio compiuti in Italia da agenti prezzolati dello spionaggio austriaco, ma che una parte di primo piano era stata sostenuta dal triestino Remigio Bronzin, il quale si era prestato volontariamente senza chiedere alcun compenso.

L'on. Viola lealmente riconobbe la partecipazione del Bronzin all'impresa ed annunciò che avrebbe presentato un emendamento alla sua proposta di legge per conferire la pensione anche alla vedova del patriotta triestino, signora Natalia Montani. In sostanza la campagna del «Merlo giallo» non mirava a negare al Papini quanto aveva fatto nel lontano 1917, ma a mettere in luce l'opera patriottica e disinteressata del Bronzin

Ma il Papini, a quel che pare tiene a rivendicare la parte del «deus ex machina» nella romanzesca vicenda, e perciò ha sporto querela per diffamazione contro Riccardo Gianni, direttore del «Merlo giallo» e contro l'autore degli articoli

La causa si svolgerà a Roma, e fin d'ora si profila della massima importanza poichè servirà a rievocare il più clamoroso episodio di controspionaggio della prima guerra mondaile, e che riuscì a stroncare definitivamente l'attività in Italia degli agenti nemici che erano già riusciti a far saltare le corazzate «Benedetto Brin» e «Leonardo Da Vinci», il dinamitificio del Cengio, un treno carico di munizioni alla Spezia, ecc. La straordinaria e fortunata operazione era stata diretta dal barone Pompeo Aloisi, poi Ambasciatore e senatore del regno.

Natale Papini ha nominato suoi patroni l'avv Alessandro Morando di Livorno e l'avv. Mario Conti di Roma. Il «Merlo giallo» sarà difeso dall'avv. Nino D'Angelantonio.

Il Papini ha citato quali testi l'ex questore Falcettano, oggi novantenne e che vive a Genova, l'ex maresciallo Anto- [illegible]

DERAGLIA UN TRENO IN BRASILE

40 morti e 97 feriti tra i rottami del convoglio

Il disastro ferroviario è considerato uno dei più gravi avvenuti nel paese

Rio de Janeiro, 10

Quaranta persone sono rimaste uccise in un incidente ferroviario avvenuto tra Aracaju e Bahia la scorsa notte. Sono stati registrati anche 47 feriti gravi e 40 feriti leggeri. L'incidente è stato provocato dal deragliamento di un treno passeggeri delle ferrovie brasiliane orientali. La stazione radio di Aracaju ha lanciato un appello perchè siano fatte offerte di sangue per soccorrere i feriti gravi, che si trovano nel. l'ospedale di San Cristovao.

Le squadre di soccorso stanno lavorando febbrilmente per estrarre dai rottami del treno le salme dei morti.

I superstiti hanno riferito che il treno, in viaggio da Aracaju a Bahia, aveva acquistato velocità lungo il pendio, quando improvvisamente tre vetture uscirono dai binari: il resto del convoglio si accumulò in un tragico groviglio nel volgere di pochi secondi.

E' questo il secondo disastro ferroviario che si verifica nello spazio di pochi giorni in Brasile, ed è uno dei più gravi avvenuti nel paese.

In una piccola barca

LA FUGA DA UMAGO di una famiglia croata

Grado, 10

Partito da Grado verso l'alba il motopeschereccio «Elena» [illegible] quattro persone: Desiderio Horvat, di 32 anni, nativo da Koprivnica (Croazia), la moglie Speranza Biasevich, di 30 anni, nativa da Ocuciani (Croazia), la loro bambina Ragusa Horvat, di dieci anni e la mamma della Biasevich. Rosalia Gaberz ved. Biasevich, di 51 anni, nativa da Verloga (Maribor in Slovenia).

La famiglia Horvat aveva preso il mare su quella piccola imbarcazione ieri l'altro mattina partendo dal porto di Umago. Aveva puntato subito verso il golfo con l'intenzione di fuggire dalla Jugoslavia L'equipaggio dell'«Elena» ha raccolto i profughi che, dopo diciannove ore di navigazione, parte compiuta a remi e parte a vela, erano ormai stremati dalla fatica e dal freddo. I quattro profughi sono stati rimorchiati nel porto di Grado e quindi consegnati a quelle autorità.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione interessa la Sicilia, la Calabria, la Puglia e la Lucania, apportando cielo da molto nuvoloso a coperto con deboli precipitazioni sparse. Sulle restanti regioni si avrà tempo abbastanza buono con cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni dell'alto e medio versante adriatico e sulla Sardegna potrà aversi tuttavia temporaneo aumento della nuvolosità nel corso della giornata. Una nuova debole perturbazione proveniente dalla Francia interesserà nel tardo mattutino le Alpi orientali determinando un leggero aumento della nuvolosità.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.4, 9.5; Trento 0.6, 7.6; Torino —3.4, 3.2; Milano 2.3, 8.1; Venezia 4.7, 8.8; Genova 8.3, 13.5; Bologna 3, 9; Perugia 4.4, 11.4; Ancona 4.9, 8.8; Pescara 0, 12.6; L'Aquila —1.5, 7.6; Roma 2.7, 12.7; Napoli 5.3, 16.4; Campobasso 3, 6.1.

LA CONCLUSIONE DELL'IDILLIO CON ALESSANDRO KARAGEORGEVIC

FISSATE AL 12 FEBBRAIO le nozze di Maria Pia di Savoia

La cerimonia avrà luogo nella piccola chiesa di Cascais
Dopo il matrimonio, la coppia intende stabilirsi a Londra

Lisbona, 10

La principessa Maria Pia di Savoia, figlia dell'ex-re Umberto, sposerà il principe Alessandro di Jugoslavia il 12 febbraio, secondo quanto è stato reso noto oggi con un annuncio ufficiale. Il rito sarà celebrato alle 12 nella chiesa parrocchiale di Cascais, dedicata a «Nossa Senhora da Assuncao».

A far corona alla coppia, il cui idillio sbocciò durante la crociera dello yacht reale greco «Agamemnon», ci sarà una folla di principi di sangue reale e di nobili di tutta Europa, accorsi a festeggiare l'unione delle Case di Savoia e di Karageorgevic.

Molti dei novanta ospiti della crociera dell'«Agamemnon» — che ebbe fra i suoi passeggeri re in carica ed in esilio, principi e principesse — arriveranno a Cascais per assistere alle nozze. Secondo un portavoce di casa Savoia, saranno presenti anche due membri della famiglia reale britannica, la duchessa di Kent e suo figlio, il giovane duca di Kent. Fra gli invitati figureranno anche Don Juan, pretendente al trono spagnolo, altri membri della casa di Borbone e della famiglia reale belga, oltre ad una folla di aristocratici italiani e jugoslavi. Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi e gli invitati parteciperanno ad un ricevimento in un albergo locale.

L'ex-re Umberto si è recato alcuni giorni or sono a Ginevra per predisporre gli accordi definitivi con Maria José e con Maria Pia, in occasione delle proprie nozze d'argento. I giovani fidanzati hanno già annunciato la loro intenzione di stabilirsi a Londra dopo il matrimonio, ma si apprende che nel corso dell'anno potrebbero trasferirsi a Parigi. Si prevede, intanto, che Maria Pia dovrebbe ricevere una larga dote, principalmente dalla madre, con la quale vive attualmente.

Recentemente è stata superata una difficoltà per i due fidanzati dato che Maria Pia ha ottenuto la necessaria dispensa per sposare religiosamente un greco-ortodosso. Ognuno dei due sposi conserverà la propria religione, ma l'eventuale prole sarà allevata nel culto cattolico.

Maria Pia — che figura, secondo lo stato civile, come Maria Pia, Elena, Elisabetta, Margherita, Milena, Mafalda, Ludovica, Tecla e Gennara — si sposerà a meno di 21 anni di fronte al semplice altare di una chiesa di pescatori, e si prevede che la popolazione della zona affluirà in massa per assistere, almeno dall'esterno del tempio, alle nozze eccezionali.

Maria Pia di Savoia che andrà sposa il 12 febbraio ad Alessandro Karageorgevic

Sei feriti a Tolone

Esplosione a bordo di un sottomarino francese

Tolone, 10

In seguito ad un'esplosione verificatasi questo pomeriggio a bordo del sottomarino «Artemis» attualmente in riparazione nell'arsenale di Tolone, sono rimaste ferite sei persone, delle quali una si trova in condizioni gravi.

Un comunicato della Prefettura marittima precisa che la esplosione, che è stata seguita da un incendio, si è prodotta in un compartimento di accumulatori. Un marinaio, che si è riuscito ad estrarre dal compartimento solo dopo l'estinzione dell'incendio, è rimasto gravemente ustionato. «Le cause dell'incidente — afferma il comunicato — non sono ancora note. Esse saranno ricercate da una commissione d'inchiesta».

GENERALE AUMENTO dei prezzi in Granbretagna

Londra, 10

In Granbretagna si sta registrando una notevole e generale ascesa dei prezzi, per cui è da prevedere che l'aumento del costo della vita costituirà l'argomento centrale sul quale saranno imperniate le prossime elezioni. Per questo il Primo Ministro Churchill e il suo Gabinetto stanno dando la precedenza all'esame della situazione nel campo dei prezzi.

Per fare un esempio, durante le feste di Natale il prezzo dei tacchini si è aggirato tra i 7 e i 10 scellini la libbra, le uova costano 6 scellini la dozzina e il tè è arrivato a 7 ed anche 8 scellini la libbra. Il prezzo del tè è tra gli argomenti del giorno, poichè è noto il grande uso che ne fanno gli inglesi. L'opposizione laburista, anzi, ha ingaggiato una vastissima campagna sul problema del tè, accusando le compagnie produttrici di aver tratto dai recenti aumenti profitti straordinari.

Gli esperti politici affermano che l'opinione pubblica inglese, in vista delle prossime elezioni, appare equamente divisa tra laburisti e conservatori, per cui si potrebbe avere uno spostamento in favore dei laburisti, se questi dovessero riuscire a sfruttare politicamente l'attuale rialzo.

Trovata morta in Sicilia una ragazza di 13 anni

Caltanissetta, 10

Il cadavere di una ragazza di 13 anni, Lucia Mandione, scomparsa da casa quattro giorni or sono, è stato trovato in località «Cuba» di Montedoro. Da un sommario esame la morte risulta causata da asfissia in seguito a strangolamento. Il delitto sembra opera di un bruto.

Il cadavere è stato scoperto da un cognato della ragazza, Giuseppe Marraca che si era messo alla ricerca della congiunta di cui non si erano più avute notizie dal giorno della Epifania. I carabinieri del gruppo di Caltanissetta, in collaborazione con la Polizia giudiziaria, hanno iniziato indagini per la cattura dell'assassino.

La visita dell'on. Pella nella capitale lussemburghese

Lussemburgo, 10

Il Presidente dell'Assemblea della Comunità carbosiderurgica, on. Pella, è giunto a Lussemburgo. Per prima cosa, stamane egli ha fatto visita al Presidente dell'Alta Autorità, Jean Monnet, con il quale ha avuto un colloquio di circa una ora. Si è quindi recato all'Assemblea comune, dove ha incontrato personalità politiche e parlamentari. Nella tarda mattinata, Pella è stato ricevuto in udienza dalla Granduchessa del Lussemburgo che gli ha rimesso le insegne di Gran Croce dell'Ordine granducale della Corona di quercia. Pella si è incontrato poi con il Ministro dell'educazione Frieden.

Pella partirà domani per Bruxelles. Durante i viaggi nelle varie capitali europee, l'on. Pella ha intenzione d'incontrarsi con i Ministri degli Esteri e degli Affari economici oltre che con i Presidenti delle Assemblee parlamentari e i rappresentanti di gruppi politici di ciascun paese.

UNA SPIA FAMOSA TRUFFATA DAI NAZISTI

Cicero rivendicherà il compenso dei servizi?

Fornì il piano alleato di sbarco in Normandia e fu pagato con 300 mila sterline false

Bonn, 10

Un portavoce del Ministero degli Esteri di Bonn ha dichiarato oggi che la famosa spia Cicero sarebbe regolarmente ascoltata da un tribunale tedesco nel caso che [illegible] il pagamento [illegible] come compenso per i servizi [illegible] durante la guerra. [illegible] condo notizie giunte da Istanbul, Cicero si preparerebbe a reclamare dalle autorità tedesche il pagamento cui, in pratica, il terzo Reich non tenne fede.

Cicero era il nome di battaglia di Elyesa Bazna, che lavorò per i tedeschi ad Ankara tra il 1943 e il 1944. Egli era cameriere dell'Ambasciatore inglese in Turchia Sir Hughe Knatchbull-Hugessen e si offrì all'Ambasciata tedesca come informatore in cambio di [illegible]. [illegible] Cicero però fu pagato con 300 mila sterline false, perfettamente contraffatte.

Ancora in discussione le tasse automobilistiche

Roma, 10

A seguito del colloquio che il Ministro delle Finanze Tremelloni ha avuto con gli on. Selvaggi e Foderaro circa il problema dell'aumento delle tasse automobilistiche, l'agenzia «Italia» apprende che la disparità di vedute tra i membri della commissione parlamentare e il Ministero delle Finanze sull'entità del gettito dei nuovi aumenti previsti dal disegno di legge governativo non è stata ancora superata. Del problema si dovrà pertanto ancora discutere in sede di commissione, ove ancora si spera di poter raggiungere una soluzione.

La Camera che riprenderà i suoi lavori il 18 prossimo, affronterà in assemblea il problema dei fitti dopo di che discuterà il provvedimento relativo alle nuove tasse automobilistiche. E' improbabile che per il 24 gennaio prossimo data entro cui dovranno essere rinnovati i bolli di circolazione il provvedimento possa essere approvato. I proprietari di autovetture e di altri mezzi sottoposti a tassazione, dovranno rinnovare i bolli di circolazione per il bimestre gennaio-febbraio salvo a effettuare il conguaglio al 28 febbraio.

GIORNALE SPORT

LE SCOMMESSE NEGLI IPPODROMI

Raggiunto l'accordo fra Governo e Unire?

Un versamento forfettario di mezzo miliardo l'anno per il soccorso invernale

Roma, 10

In attesa di una decisione del Parlamento in merito alla nota questione che ha portato alla chiusura degli ippodromi per protestare contro l'applicazione delle scommesse a favore del Fondo per il soccorso invernale, un accordo sarebbe stato raggiunto in linea di massima con l'accettazione della proposta dell'UNIRE di un versamento forfetario al Fondo del soccorso invernale di una somma di mezzo miliardo l'anno. Una simile soluzione sarebbe ritenuta soddisfacente negli ambienti governativi.

Gli azzurri a Bologna

Negative le radiografie di Corradi e di Bacci

Bologna, 10

Gli azzurrabili e i giovani della «Primavera» hanno lasciato il letto piuttosto tardi questa mattina. Ieri sera si erano attardati per assistere ad una rivista in programma al teatro «Duse». Questa mattina, dopo il bagno, si sono sottoposti tutti alle cure del massaggiatore. Quindi il medico dott. Ferrando ha accompagnato Bacci e Corradi all'ospedale «Rizzoli»: poichè i due calciatori avevano lamentato qualche malessere, peraltro di lievissima entità, si è pensato di sottoporli a radiografia per decidere l'eventuale necessità delle cure più appropriate. Gli altri 29 convocati hanno frattanto compiuto una passeggiata collettiva in città, prima di radunarsi di nuovo all'albergo alle 12.15 per la colazione.

Anche tutto il pomeriggio è stato dedicato al più completo riposo dei convocati per la Nazionale «A» e per la «Primavera». Dopo le 16, i giocatori si sono recati al cinematografo. In serata si sono recati in comitiva in «Sala Borsa» alla riunione pugilistica imperniata sull'incontro fra il campione italiano Cavicchi e il tedesco Nürnberg. Il dott. Ferrando ha intanto reso noto che le radiografie eseguite a Bacci e Corradi all'ospedale «Rizzoli» hanno dato esito negativo e che pertanto non vi è alcuna necessità di cure particolari. Domani, in mattinata, i trentun giocatori (compreso Boniperti, che ieri è dovuto rimanere a riposo) scenderanno in campo per una seduta di allenamento atletico.

Un'originale proposta

Verso il campionato europeo di calcio

Parigi, 10

Nella sede della F.F.F. (Federazione francese di calcio) si è riunita oggi la commissione nominata dal comitato esecutivo dell'Unione europea di calcio e incaricata di elaborare un progetto di competizione tra le squadre nazionali europee.

La commissione, che è composta dallo scozzese sir George Graham, dal francese Delaunay e dal belga Crahay, ha ritenuto di poter suggerire lo svolgimento della prova in parola in due anni e in due fasi. La prima fase si svolgerebbe l'anno precedente la Coppa del Mondo, la seconda, che servirebbe a designare la squadra campione d'Europa, sarebbe disputata lo stesso anno della competizione mondiale, per la quale qualificherebbe le squadre migliori. Queste proposte saranno sottoposte all'approvazione dell'assemblea generale delle Associazioni europee, che si terrà il 2 e il 3 marzo prossimo a Vienna.

Ricevuta con simpatia l'Udinese a Lubiana

UNA GITA ALLE GROTTE DI POSTUMIA — 20 MILA SPETTATORI ALL'INCONTRO

Udine, 10

Nel pomeriggio è rientrata l'Udinese reduce da Lubiana, ove domenica scorsa ha disputato una partita amichevole contro la locale squadra calcistica. All'incontro hanno assistito più di ventimila persone e la gara è terminata con il risultato di due reti a una in favore dei lubianesi. L'incontro si è svolto su un terreno proibitivo per il fango. L'Udinese ha subito due reti nel primo tempo mentre nella ripresa, grazie ad un bel giuoco, è riuscita a segnare un gol con Castaldo. I migliori dei friulani sono stati Geati e Pinardi. Ecco la formazione assunta dall'Udinese: Geati; Azzimonti, Zorzi (Sant); Menegotti (Snidero), Pinardi, Degli Innocenti; Castaldo, Selmosson (Menegotti), Bettini, Bernard, La Forgia.

I giuocatori hanno detto di essere stati oggetto di accoglienze affettuose da parte degli sportivi di Lubiana. La comitiva bianconera è stata pure invitata a una gita turistica alle Grotte di Postumia.

SEMPRE NUOVO IL CAMPIONATO DI BASKET

Aspetti della quarta sconfitta subita dalla Ginnastica Triestina

Troppo piccola la resistenza opposta sul campo di Pesaro
Le condizioni atmosferiche e ambientali solo un'attenuante

Dopo cinque giornate di solitario cammino, la Ginnastica Triestina si è fatta raggiungere in vetta alla classifica dal terzetto delle squadre inseguitrici. I biancocelesti hanno perduto a Pesaro un incontro giocato in condizioni ambientali disastrose, con un pallone che pesava il doppio del normale e su un terreno estremamente scivoloso a causa della pioggia cessata soltanto pochi minuti prima dell'inizio. I triestini, abituati a giocare sul perfetto fondo del Palazzo dello Sport, hanno risentito molto più degli ospitanti il disagio delle anormali condizioni, per cui non deve destare troppa meraviglia la sconfitta subita e soprattutto lo scarso numero dei canestri segnati dai triestini. Le notizie riguardanti l'ambiente sono state riportate da tutti i cronisti che hanno assistito all'incontro, i quali però non esitano a giudicare come ben meritata la vittoria dei pesaresi che hanno avuto ancora una volta nei giovani Riminucci e Rivalta gli elementi migliori. Per conto nostro, rifacendoci alle impressioni riportate giovedì scorso durante l'incontro di ricupero con il Pavia, dobbiamo insistere nel sospetto che ci sia uno scadimento di forma di tutta la squadra e di alcuni giuocatori in modo particolare. Siamo convinti che la Ginnastica delle prime giornate di campionato avrebbe saputo battersi molto meglio non solo a Pesaro ma soprattutto a Cantù ed ancor prima a Venezia. Unica notizia consolante che ci viene da Pesaro è la conferma di un ritorno in palla di Porcelli, che nel corso di questo girone di ritorno potrebbe dare alla squadra un contributo notevole, tanto più utile in quanto sempre più necessario.

La coabitazione di quattro inquilini sul primo pianerottolo della classifica darà luogo, nelle prossime giornate, ad una serie di incontri tutti interessanti e tutti «decisivi». Il primo si giuocherà domenica a Trieste ed avrà per protagonisti la nostra Ginnastica e la squadra campione del Borletti. La squadra milanese, tornata dall'Egitto con la gloria di cinque magnifici successi sulle più forti squadre del Delta, ha corso un brutto rischio al Palazzo dello Sport milanese. Ospitando il Varese, Rubini ed i suoi compagni intendevano disputare un incontro di quasi riposo e soprattutto di allenamento per quello che saranno chiamati a disputare a Trieste domenica prossima. Senonchè la squadra di Zorzi ha impostato una partita magistrale, riuscendo a tener a bada per lungo tempo gli avversari ed arrivando anche a sopravanzarli per un paio di volte. Ci è voluta tutta l'esperienza consumata di «capitan Cesare» per portare in salvo un risultato che all'inizio sembrava largamente scontato. L'incontro di Milano potrebbe in definitiva dar consistenza ai dubbi da noi a suo tempo avanzati in merito alle vittorie egiziane: esser queste dovute oltrechè al valore del Borletti anche alla diminuita potenza delle squadre locali. Comunque avremo modo domenica di sincerarci in proposito.

Fra le squadre di testa quella che si è meglio comportata è senza dubbio la Virtus, che a Roma contro la Stella Azzurra si è assicurata un sonante successo superando l'avversaria di ben venti punti. Con questa vittoria la squadra di Tracuzzi pone una non piccola ipoteca al titolo in quanto, nei confronti delle avversarie dirette, ha un calendario di ritorno più favorevole, dovendo fra l'altro ospitare in Sala della Borsa la Triestina ed il Borletti. In definitiva quello che doveva esser per la squadra bolognese un campionato di transizione ha molte probabilità di concludersi con una vittoria, tanto più gradita perchè più inaspettata. Sono indubbiamente da ammirare le doti di ripresa della Virtus che, umiliata qualche giorno prima dai greci del Panhellinios, ha saputo magnificamente riprendersi per assicurarsi alla fine un risultato strepitoso.

Il Gira, per conto suo, ha facilmente disposto della modesta Junghans, mentre la Roma ha dovuto cedere negli ultimissimi minuti di gioco ad una Reyer imbattibile sul campo della Misericordia. La grande sorpresa della giornata si è avuta a Cantù. Si tratta non soltanto di sorpresa per la sconfitta della squadra locale, ma soprattutto per il modo come il Pavia ha conseguito la vittoria. La squadra di Strong, a meno di tre minuti dal termine, conduceva tranquillamente in testa con ben dieci punti di vantaggio, al fischio finale il pallone toccava terra dopo aver attraversato la reticella del canestro del Cantù a seguito di un ultimo tiro del pavese Ferrari e la partita si concludeva con la vittoria del... Pavia che nel breve spazio di tempo indicato era riuscito a ricuperare il terreno perduto e portarsi ad un solo punto dagli avversari. Strong e i suoi compagni stanno ancora adesso mordendosi le mani.

Nel maggiore torneo femminile, Autonomi e OMSA seguitano a guidare in coppia la classifica. Le faentine non hanno avuto difficoltà a disporre di una A.T.M. molto modesta mentre la squadra della Sidoli ha potuto prevalere soltanto per un punto sul campo dell'Udinese. Quest'ultimo incontro è malamente finito con la tentata aggressione degli arbitri colpevoli di aver allontanato dal campo, per raggiunto limite di falli personali, due delle migliori giocatrici friulane. L'Udinese aveva finito il primo tempo con sei punti di vantaggio e soltanto sul finire dell'incontro l'Autonomi è riuscita a ricuperare, assicurandosi così la faticosa vittoria.

A Legnano, le ragazze della Ginnastica si sono difese con molto onore e con poca fortuna. Fino a pochi minuti dal termine le sorti dell'incontro erano ancora incerte e le campionesse del Bernocchi devono il successo più che ad una effettiva superiorità di gioco alla ben aggiustata mira delle... triestine Bradamante e Soldo, oltre che alla incertezza di qualche giovanissima giocatrice biancoceleste. Anche a Legnano le condizioni non erano le ideali per un incontro di pallacanestro, per cui anche gli spettatori... alla televisione erano portati a stringersi freddolosamente nei pastrani. La Comense ha facilmente disposto della Cestistica Bolognese che domenica sarà a Trieste per l'avanspettacolo alla partitissima Triestina-Borletti.

M. V.

L'U.V.I. per la repressione dell'uso di eccitanti

Roma, 10

Il direttivo dell'Unione Velocipedistica Italiana si riunirà il 15 gennaio p.v. al Foro Italico in Roma per l'esame del seguente ordine del giorno: 1) approvazione verbale precedente riunione; 2) relazione del presidente; 3) ratifica provvedimenti giunta d'urgenza; 4) relazione C.T.S.; 5) calendario 1955; 6) professionismo; 7) abbinamenti; 8) repressione uso eccitanti; 9) A.N.U.G.C.; 10) Cassa del Meridione; 11) cicloturismo; 12) campionato del mondo 1955; 13) varie.

Rigoni e Defilippis quarti all'«americana» di Copenaghen

Copenaghen, 10

Al Velodromo d'inverno di Copenaghen, un'«americana» su 8 ore è stata vinta dai danesi Niellen-Klamer, con un giro di vantaggio sugli svizzeri Roth-Bucher. Terzi i danesi Jorgensen-Olsen e quarti gli italiani Rigoni-Defilippis.

Zurigo-All Stars 11-1

Los Angeles, 10

Il Grasshoppers di Zurigo ha battuto ieri la squadra della California del Sud All Stars per 11 a 1.

Affermazioni del C. M. M. nei campionati di "bridge,,

Nelle sale della Sezione bridge del Circolo Marina, si è svolto domenica l'incontro a squadre valevole per il campionato Coppa Italia Serie C. La smazzate, presentanti chiamate limite, hanno visto la superiorità della squadra del Marina che ha dato prova della sua omogeneità e serietà di preparazione tanto da vincere l'incontro con un buon margine di punteggio (M. P. 43 a 29). Squadra vincente: signora Baschiera e sigg. Kostoris, Altemburger, Locicero, Moncalvo e Abbrescia.

La squadra del Marina, militante in Serie A s'incontrava a Bologna con la squadra dell'Associazione Bridge di quella città riportando un lusinghiero successo con un meritato pareggio.

I cestisti del Cus Trieste a un torneo a Portogruaro

La squadra di pallacanestro del Centro Universitario Sportivo di Trieste ha partecipato a Portogruaro ad un torneo. Per quanto priva dei migliori uomini la squadra studentesca ha ottenuto il secondo posto dopo la squadra dello Junghans. Ecco i risultati: C.U.S. Trieste-Folgore 44-38, Junghans-Portogruaro 52-43, Portogruaro-Folgore 52-39, C.U.S. Trieste-Junghans 36-48. La classifica è la seguente: 1) Junghans p. 4; 2) C.U.S. Trieste p. 2; 3) Portogruaro p. 2; 4) Folgore p. 0. Il migliore dei triestini è stato Paolo Valenti, autore di 30 punti.

Riunione arbitri pallacanestro. Domani, mercoledì, alle 20.15, avrà luogo presso la sede del Gruppo una riunione tecnica.

L'ASCESA DEL CAMPIONE DEI «MASSIMI»

MENO DI TRE MINUTI resiste Nürnberg a Cavicchi

Prima del getto della spugna cinque volte il pugilatore tedesco crolla al tappeto

Bologna, 10

Nel corso di una riunione pugilistica svoltasi questa sera in «Sala Borsa», il campione italiano dei pesi massimi Cavicchi (kg. 92) ha battuto il tedesco Nürnberg (kg. 100) per getto della spugna alla prima ripresa. Prima che i suoi secondi gettassero la spugna, il pugile germanico era andato al tappeto per cinque volte.

Cavicchi aveva immediatamente attaccato con decisione l'avversario mandandolo a terra con un primo violento sinistro al mento. Rialzatosi Nürnberg veniva nuovamente inviato al tappeto da un preciso gancio alla mascella. Durante il quinto atterramento, i secondi del norimberghese decidevano di lanciare il segno della resa onde risparmiare al loro pupillo una lezione iniziata a ritmo micidiale.

Nel primo incontro fra professionisti il bolognese Sarti ha avuto ragione del milanese Posca dopo una lotta serrata ed avvincente. Partito all'attacco, Sarti metteva a segno un preciso sinistro nettamente accusato da Posca. Il milanese tuttavia si riprendeva reagendo con vigore. Scambi veloci e precisi si alternano nelle successive riprese ed alla fine la vittoria viene assegnata a Sarti per la sua maggiore potenza.

Ha chiuso la riunione il combattimento fra il francese Ruellet ed il tarantino Vernaglione. Il parigino ha messo in luce una gamma vasta di colpi che hanno spesso raggiunto Vernaglione. Questi dal canto suo ha cercato nella mobilità e nella scherma raffinata le sue migliori armi. Nulla da fare però contro il coriaceo francese che particolarmente nella quinta ripresa portava a termine alcune sue azioni di attacco con precisi uppercut. Nonostante la rabbiosa e a volte scorretta reazione di Vernaglione, la vittoria era appannaggio del francese.

La «Sala Borsa» era gremitissima. All'inizio della riunione, la «Celere» è intervenuta per disperdere centinaia di appassionati che, già in possesso dei biglietti non riuscivano ad entrare nella sala già gremita all'inverosibile. Fra questi, tifosi provenienti da Milano, Ancona e qualcuno da Taranto.

Ecco i risultati: pesi leggeri: Sarti (Bologna - kg. 62.400) batte Posca (Milano - kg. 61.500) ai punti in 6 riprese; pesi massimi: Cavicchi (Bologna - kg. 92) batte Nürnberg (Norimberga — kg. 100) per getto della spugna alla prima ripresa; pesi medio leggeri: Ruellet (Parigi - kg. 67.500) batte Vernaglione (Taranto - kg. 67.500) ai punti in otto riprese.

Da Roma non da Milano

Partita in volo la squadra della «Ferrari»

Roma, 10

I componenti della squadra automobilistica «Ferrari», che prenderà parte alle prossime corse di Buenos Aires, comprendente tra gli altri i corridori Giuseppe Farina, Umberto Maglioli e Maurice Trintignant, sono partiti oggi dall'aeroporto di Ciampino con un quadrimotore dell'Alitalia. I componenti della comitiva non avevano potuto partire ieri da Milano a causa della fitta nebbia gravante sull'aeroporto della Malpensa, ed erano quindi venuti a Roma per imbarcarsi sull'aereo per l'Argentina.

Smentito l'ingaggio di Taruffi alla "Mercedes,,

Stoccarda, 10

La «Daimler-Benz» ha smentito oggi la notizia riportata da alcuni giornali italiani secondo cui la famosa Casa tedesta progetterebbe di firmare un contratto con Piero Taruffi per affidargli nell'anno in corso la guida della nuova Mercedes «300-SLR»; la più recente versione migliorata dei famosi «pesci d'argento».

Invito di Peron a Gianni Lancia

Buenos Aires, 10

Il presidente Peron ha personalmente invitato Gianni Lancia a visitare Bariloche, la «Svizzera argentina». Peron ha posto il suo aereo privato a disposizione dell'industriale torinese per la visita a Bariloche.

Una gara a Nova Gorica

Cordiali accoglienze alla squadra di Ronchi

LA BANDIERA ITALIANA IN CAMPO

Ronchi, 10

La rappresentativa dell'A. S. Ronchi, recatasi domenica a Nova Gorica a restituire la visita alla squadra di quella città, è stata calorosamente accolta a San Pietro di Gorizia dai dirigenti sportivi e dalla popolazione.

Particolarmente gradita l'attenzione usata dalla società ospitante d'issare accanto alla bandiera nazionale jugoslava il tricolore d'Italia. Di cordiali manifestazioni di simpatia è stata fatta oggetto la squadra di Ronchi da parte del numeroso pubblico che gremiva il campo e che, cavallerescamente, ha parteggiato per la squadra italiana.

L'incontro è stato vinto dai padroni di casa per una rete a zero, rete segnata al 32' della ripresa dal centroavanti Kusmin. L'undici di Cubi si è visto però negare dall'arbitro una bellissima rete di Furlan al 20' della ripresa, per un inesistente fuori gioco di Visintin.

In complesso una bella partita, combattuta lealmente, che ha consentito al Ronchi di dare prova della sua tecnica e ai padroni di casa di dimostrare la loro inesauribile volontà. Le squadre sono scese in campo schierando le seguenti formazioni:

SSD Zelesnicar: Pignatari; Silic, Mosettig; Cogoi, Brainich, Gulin; Bait, Mosettig II, Kusmin, Gorian, Marchig. *A. S. Ronchi:* Cossù; Zanzariello, Tuni; Donda, Roblegg, Deiuri (Lenardon); Bearzi, Rippa (Furlan), Zucco, Trevisan, Serafin (Visintin).

Dai pattinatori russi

Un record mondiale migliorato due volte

Parigi, 10

Un dispaccio della «Tass» annuncia che il record mondiale dei 1.500 m. di pattinaggio su ghiaccio è stato battuto due volte questo pomeriggio. Dapprima, durante una gara disputata ad Alma-Ata, Yuri Mikhailov, di 24 anni, ha coperto la distanza in 2'11"2 migliorando di 1"7 il primato mondiale detenuto dal russo Valentin Ciarikin, e successivamente, nel corso della stessa riunione, Eugenio Griscin ha realizzato 2'9"8 migliorando ancora per sa seconda volta lo stesso record. Nella corsa vinta da Griscin, secondo e terzo sono giunti rispettivamente Yuri Sergheiev e Boris Scilkov.

A Buenos Aires

Austria-River Plate 3-2

Buenos Aires, 10

Nel torneo quadrangolare che si svolge a Buenos Aires, l'Austria di Vienna ha battuto il River Plate di Buenos Aires per 3 a 2 (2-1).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8